

RESOCONTO STENOGRAFICO

471.

SEDUTA NOTTURNA DI MARTEDÌ 22 MAGGIO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

	PAG		PAG
Missioni	60351	del processo penale (<i>approvato dal Senato</i>) (4779):	
Disegno di legge:		PRESIDENTE . . .	60351, 60353, 60354, 60356, 60357, 60359
(Trasmissione dal Senato)	60364	CICCONTE VINCENZO (PCI)	60355
Disegno di legge di conversione:		COCO GIOVANNI SILVESTRO, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>	60353
(Annunzio della presentazione)	60361	LABRIOLA SILVANO (PSI)	60354
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	60361	MACERATINI GILLIO (MSI-DN)	60357
Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):		MASTRANTUONO RAFFAELE (PSI)	60359
S. 2208. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 marzo 1990, n. 64, recante interventi urgenti in materia di riforma		MELLINI MAURO (FE)	60357
		NICOIRA BENEDETTO VINCENZO (DC) . . .	60356
		VAIRO GAELANO (DC), <i>Relatore</i>	60352
		Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):	
		S. 2209. — Conversione in legge del	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 MAGGIO 1990

	PAG		PAG
decreto-legge 26 marzo 1990, n. 65, recante partecipazione dell'Italia al Fondo di stabilizzazione per la Po- lonia (<i>approvato dal Senato</i>) (4780):		Corte Costituzionale:	
PRESIDENTE	60360	(Annunzio della nomina del Presi- dente e del Vicepresidente)	60351
GUNNETTA ARISTIDE (<i>PRI</i>), <i>Relatore</i> . .	60360	Per un sollecito esame delle dimissioni dei deputati Faccio, Teodori, La- gorio e Contu:	
SACCONI MAURIZIO, <i>Sottosegretario di</i> <i>Stato per il tesoro</i>	60360	PRESIDENTE	60361
Proposte di legge:		CALDERISI GIUSEPPE (<i>FE</i>)	60361
(Annunzio)	60364	Votazione finale di disegni di legge di conversione	60359 60360
Interrogazioni e interpellanze:		Ordine del giorno della seduta di do- mani	60361
(Annunzio)	60364		
Risoluzione			
(Annunzio)	60364		

La seduta comincia alle 20.

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta notturna del 20 gennaio 1988.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Babbini, Bonferroni, Madaudo, Melillo e Sacconi sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio della nomina del Presidente e del Vicepresidente della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha ricevuto la seguente lettera datata 21 maggio 1990:

«Signor Presidente,

ho l'onore di comunicarle che la Corte costituzionale, riunita oggi nella sua sede del Palazzo della Consulta, ha eletto ad unanimità con l'astensione dello scrivente il suo Presidente nella persona del sottoscritto.

Ho l'onore, altresì, di comunicarLe di avere nominato Vicepresidente della

Corte il giudice costituzionale professor Giovanni Conso.

Con cordiali saluti.

Francesco Saja».

Il Presidente della Camera ha risposto prendendo atto della comunicazione e formulando i migliori voti per il lavoro della Corte e per l'attività del suo Presidente.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: S. 2208.

— **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 marzo 1990, n. 64, recante interventi urgenti in materia di riforma del processo penale (approvato dal Senato) (4779).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 marzo 1990, n. 64, recante interventi urgenti in materia di riforma del processo penale.

Ricordo che nella seduta del 9 maggio scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 64 del 1990, di cui al disegno di legge di conversione n. 4779.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta del 17 maggio scorso la II Commissione (Giustizia) è stata autorizzata a riferire oralmente.

L'onorevole Vairo ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GAETANO VAIRO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge di conversione del decreto-legge 26 marzo 1990, n. 64, è stato già approvato dal Senato con l'unanime consenso dei gruppi parlamentari.

Tale provvedimento presenta due fondamentali motivi tecnico-logistici di supporto: il primo consiste nella necessità di utilizzare quote di fondi speciali già accantonati dalla legge finanziaria per il 1990 (si tratta pertanto della pratica esecuzione di una volontà già espressa dal legislatore); il secondo è ravvisabile nell'opportunità di evitare l'accumulazione di residui passivi nei capitoli di spesa del bilancio dello Stato destinati al settore della giustizia. Ciò per evitare che il Tesoro intervenga a depauperare ulteriormente i fondi di dotazione del settore della giustizia.

Onorevoli colleghi, se questi sono i due motivi di carattere tecnico-logistico, la motivazione politica essenziale che costituisce la *ratio* del provvedimento in discussione è di ben altra natura: si tratta della necessità, avvertita dal Governo, di fornire una chiara e definitiva risposta alle manifestazioni di critica e di dissenso giunte da più parti sull'attuazione del nuovo codice di procedura penale.

Su tale aspetto della recente riforma del nuovo codice è notorio che vari sono stati i rilievi pessimistici e negativi che sono venuti dai vari settori degli operatori di questo campo: si è parlato di naufragio, di fallimento, di aborto del codice di procedura penale. Tutti però concordano su una verità: le idee e le volontà, per quanto felici e positive, non possono avere attuazione se non trovano supporto in adeguati mezzi di efficacia concreta e operativa. Ciò soprattutto quando si tratta di un settore come

quello della giustizia, che in questo particolare momento di tensione nella nostra società mostra aspetti di vera e propria drammaticità, soprattutto per quanto riguarda la repressione della criminalità organizzata.

Due sono le direttrici lungo le quali la recente riforma del codice di procedura penale potrà avere una felice attuazione: la prima è quella dell'articolo 7 della legge-delega del 1981 di riforma del codice di procedura penale, che dà la possibilità di adottare le opportune correzioni e modificazioni sul piano normativo. La seconda è di carattere economico e funzionale: il Governo ha stanziato una somma di 450-500 miliardi per fare in modo che una vera e propria rivoluzione di civiltà giuridica di carattere democratico-occidentale non abbia a morire, ma abbia la possibilità di attuarsi concretamente.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, in sintesi devo dire che gli articoli del provvedimento hanno offerto la possibilità di potenziare questi supporti tecnico-logistici a tutta la riforma del codice di procedura penale, in particolare in riferimento al sistema informatico, all'edilizia giudiziaria, agli strumenti, in definitiva, per la redazione degli atti processuali, nonché alla dotazione di vetture di servizio e alla consulenza di collaboratori esterni.

Le novità salienti che il Senato ha introdotto nel provvedimento in discussione, signor Presidente, onorevoli colleghi, sono due.

La perplessità che era sorta nel dibattito al Senato circa la possibilità della trattativa privata concessa ai comuni aveva generato una sorta di dimenticanza, di distrazione, concretatasi nella mancata introduzione del riferimento alla nuova legge Rognoni-La Torre n. 55 del 1990. La prima novità è dunque costituita dall'inserimento nel testo del decreto-legge di tale riferimento alla nuova legge antimafia. Segnalo inoltre che è stata richiamata anche la direttiva comunitaria CEE n. 89/440 del 18 luglio 1989, che attualmente è oggetto di un decreto-legge all'esame del Senato.

La seconda novità che è emersa

nell'altro ramo del Parlamento riguarda l'articolo 7-bis, introdotto dal Senato, che in sostanza equipara, fino al 31 dicembre 1993, l'attività svolta dai magistrati destinati ad esercitare funzioni amministrative nel Ministero di grazia e giustizia a quella di coloro che operano negli uffici giudiziari.

Particolarmente in questo settore si sono manifestate notevoli perplessità dell'opposizione in ordine al criterio — che rischiava di essere generalizzato — di destinare magistrati e giudici a funzioni amministrative.

Questa valida e fondata perplessità è stata superata, a mio modesto avviso, nel dibattito al Senato, avendo il ministro guardasigilli chiarito che il criterio di destinare magistrati a funzioni amministrative non viene adottato in via generale. In occasione della modifica dell'articolo 5 della legge 20 dicembre 1973, n. 831 (secondo il quale per la nomina a magistrato di Cassazione occorrono dieci anni di attività, anche non continuativa, presso uffici giudiziari), il ministro Vassalli ha infatti spiegato al Senato che non si è trattato di derogare al criterio che i magistrati non possono essere destinati a funzioni amministrative, ma che in questo caso non ci si è potuti privare dell'esperienza preziosa di magistrati che hanno svolto attività di questo genere. In sostanza, siamo in presenza di una norma di carattere transitorio, che tende a far fronte ad un'esigenza che al momento risulta particolarmente avvertita.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dare atto al Governo della sua tempestività e del suo impegno nel tentativo di risolvere, sia pure parzialmente e in modo non definitivo, i problemi posti dall'attuazione del nuovo codice di procedura penale, attraverso l'utilizzazione di tutte le risorse destinate dal bilancio e dalla legge finanziaria al settore della giustizia.

Tale considerazione conclusiva, mentre da un lato fa emergere drammaticamente il problema dell'esiguità dei fondi destinati a tale dicastero, dall'altro lato mi induce ad una notazione di segno positivo. Viene compiuto, in sostanza, un coraggioso

passo avanti che ci permette di esprimere il nostro apprezzamento per l'operato del Governo e che costituisce altresì un incentivo per lo stesso esecutivo a rafforzare in modo più concreto e consistente un settore della pubblica amministrazione, quello giudiziario, tanto difficile da gestire e che evidenzia in certi casi aspetti drammatici.

Occorrono interventi più incisivi di quelli posti in essere finora. Non si può accusare il Governo di aver dimostrato in passato scarsa sensibilità, ma bisogna constatare il difficile rapporto di equilibrio tra le esigenze oggettive dell'amministrazione giudiziaria e le scarse ed inadeguate risorse strutturali destinate a soddisfarle.

Per tali motivi, onorevoli colleghi, raccomando una sollecita approvazione del provvedimento. (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

GIOVANNI SILVESTRO COCO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Signor Presidente, ringrazio vivamente il relatore e gli onorevoli deputati membri della Commissione giustizia per il contributo che hanno fornito durante l'interessante dibattito svoltosi in quella sede.

Intendo ribadire le considerazioni già svolte al Senato dal ministro Vassalli in ordine alla necessità di adottare le norme in esame per affrontare i problemi più urgenti connessi al decollo del nuovo processo penale e per evitare l'accumulo di residui passivi. Il provvedimento, peraltro, non esaurisce certamente il complesso di interventi e di iniziative che il Governo intende intraprendere per dare attuazione al nuovo processo penale.

In Commissione il Governo è stato sollecitato a riferire al Parlamento in modo più continuativo in merito all'attività posta in essere soprattutto ai fini dell'attuazione del nuovo codice. A nome del Governo ribadisco l'impegno assunto in tale direzione ed auspico una sempre migliore collaborazione con il Parlamento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, vorrei un chiarimento su alcuni aspetti relativi al provvedimento al nostro esame: vorrei, peraltro, sapere se la Commissione di merito si sia soffermata sulle questioni che ora esporrò.

Innanzitutto, al comma 3 dell'articolo 2 sostanzialmente si reintroduce, per la ristrutturazione e l'ampliamento degli edifici giudiziari, il sistema della trattativa privata. Dopo le note vicende che hanno colpito l'esecuzione delle opere pubbliche in materia di carceri e di altre strutture relative alla giustizia, non so se una simile disposizione sia stata parametrata e coordinata con le altre che abbiamo adottato nella stessa materia nell'ultimo periodo.

Ma la vera questione che vorrei porre alla Presidenza riguarda l'articolo 7-bis, che a nostro avviso solleva dubbi sotto due profili.

Quello al nostro esame, Presidente, è sicuramente un provvedimento molto opportuno, positivo, che noi vediamo con favore. Esso è infatti rivolto ad accelerare o comunque a rimuovere ostacoli all'attuazione del nuovo codice di procedura penale: così esso viene presentato e questo è l'obiettivo cui tende l'intero articolato.

L'articolo 7-bis riguarda invece una questione completamente diversa rispetto alle altre, poiché concerne la condizione dei magistrati i quali volontariamente assumono quelle funzioni amministrative che un'opinione molto diffusa tra le forze politiche giudica negativamente. Informo la Presidenza che oggi, esaminando un provvedimento in sede legislativa, la Commissione ha deciso a larghissima maggioranza di escludere proprio ciò che l'articolo 7-bis di questo decreto invece dispone.

Ed allora, posto che l'articolo 7-bis è stato introdotto dal Senato, io volevo sapere, sotto il profilo dell'articolo 96-bis del

nostro regolamento, quale coerenza vi sia rispetto all'oggetto del decreto-legge. So benissimo che quanto ha deciso il Senato non può essere oggetto di giudizio di ammissibilità da parte della Camera, ma volevo far notare l'assoluta estraneità della disposizione in questione all'oggetto del provvedimento.

Volevo poi sollevare un ultimo rilievo. Questa disposizione comporta sicuramente una spesa, anche se di lieve entità. Non mi pare (al riguardo vorrei un chiarimento dalla Presidenza o dal Governo) che vi sia una variazione della copertura della spesa del provvedimento conseguente a questa disposizione, che prevede determinati vantaggi per i giudici che svolgono funzioni amministrative direttive.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, debbo rilevare che, oltre alla Commissione di merito, che ha esaminato il provvedimento in sede referente, anche la Commissione affari costituzionali, come lei sa, ha comunque avuto modo di pronunciarsi sul provvedimento anche se, evidentemente, non specificatamente sugli aspetti da lei ora evidenziati.

SILVANO LABRIOLA. Ma per la copertura della spesa?

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la copertura, la Commissione ha avuto il parere della Commissione bilancio.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che è dal seguente tenore:

«1. Il decreto-legge 26 marzo 1990, n. 64, recante interventi urgenti in materia di riforma del processo penale è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge».

Do lettura delle modificazioni apportate dal Senato ed accettate dalla Commissione:

All'articolo 2:

Al comma 3 dopo le parole: «legge 8

agosto 1977, n. 584», sono inserite le seguenti: «e alle leggi 13 settembre 1982, n. 646, e 19 marzo 1990, n. 55».

Dopo l'articolo 7 è inserito il seguente:

«Art. 7-bis. — 1. Il secondo comma dell'articolo 5 della legge 20 dicembre 1973, n. 831, è sostituito dal seguente:

“Fino all'entrata in vigore del nuovo ordinamento giudiziario e comunque non oltre la data del 31 dicembre 1993, l'attività svolta dai magistrati destinati ad esercitare funzioni amministrative del Ministero di grazia e giustizia è equiparata, ai fini del comma precedente, a quella svolta negli uffici giudiziari”».

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico al quale non sono stati presentati emendamenti, si procederà direttamente alla votazione finale.

Poiché la votazione avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di 20 minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciconte. Ne ha facoltà.

VINCENZO CICONTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame affronta una serie di questioni importanti e rilevanti. L'articolato provvede infatti a potenziare il sistema informativo, la microfilmatura, l'edilizia giudiziaria e il parco delle autovetture per l'incolumità dei magistrati esposti a rischio, questione molto delicata particolarmente in alcune aree del nostro paese. Sono tutte esigenze che derivano dal nuovo codice e che si vanno a sommare ad esigenze pregresse non del tutto soddisfatte sinora.

Le somme stanziare sono disponibili già da alcuni mesi e sono quelle inserite nella legge finanziaria del 1990, anche perché — mi sia consentito dirlo — ciò è stato possibile grazie alla battaglia sostenuta dal gruppo comunista per aumentare i fondi del bilancio dello Stato riservati al Mini-

stero di grazia e giustizia che, non dimentichiamolo, non superano ancora l'uno per cento.

Gli interventi previsti dal provvedimento al nostro esame sono certamente utili al fine di far fronte ad una situazione grave, pesante, preoccupante, che rischiava e rischia di inceppare l'intero meccanismo messo in moto dal nuovo codice di rito penale. Sono quindi interventi che avranno il sostegno ed il voto favorevole del gruppo comunista.

Tuttavia, pur nel quadro di una valutazione complessivamente positiva, noi manteniamo delle riserve sul testo presentato dal Governo ed intendiamo svolgere alcune osservazioni in proposito. La prima riguarda lo strumento utilizzato dal Governo, che ricorre ancora una volta al decreto-legge perché — esso dice — costretto da esigenze eccezionali. Ma il punto è proprio questo: perché eccezionali? Forse tali esigenze non erano del tutto prevedibili? Eppure erano state segnalate per tempo; con chiarezza erano stati indicati proprio quei problemi che stiamo discutendo con il decreto-legge. L'urgenza e l'eccezionalità derivano, semmai, dal serio ritardo del Governo nell'affrontare tale situazione.

Il ritardo non viene ammesso esplicitamente; lo si riconosce però implicitamente quando nella relazione tecnica del Governo è scritto che si è ritenuto di dover prevedere l'introduzione di particolari semplificazioni delle procedure contrattuali.

Il ritardo e la fretta conseguente hanno, del resto, posto un problema davvero singolare, ma significativo. Dal testo governativo era del tutto assente ogni riferimento alla legislazione antimafia per quanto riguarda i contratti conclusi a trattativa privata (ne parlava appena adesso l'onorevole Labriola). Il riferimento adesso c'è perché — lo vorrei dire all'onorevole Labriola — il Senato, proprio su proposta comunista, ha giustamente corretto questa impostazione.

SILVANO LABRIOLA. Ma la trattativa privata è rimasta!

VINCENZO CICONTE. Per quanto riguarda l'articolo 7-bis, che noi non condividiamo, è stata una scorrettezza averlo proposto ed introdotto nel provvedimento al nostro esame. Devo dire che colpisce il caloroso consenso che il ministro Vassalli ha espresso su di esso.

Tale articolo infatti contrasta palesemente con la legge n. 400 del 1988, relativa alla Presidenza del Consiglio, che vieta esplicitamente di introdurre nei decreti-legge materie non omogenee ed estranee al titolo. Il titolo del decreto-legge è: «Interventi urgenti in materia di riforma del processo penale», e non ha nulla a che vedere, quindi, con il contenuto dell'articolo 7-bis. Noi avevamo già sollevato la questione nella discussione in sede di Commissione giustizia.

D'altra parte, il problema sollevato dall'articolo 7-bis avrebbe potuto essere affrontato diversamente, con una discussione apposita, di merito; lo si è fatto invece in maniera del tutto surrettizia. Avrebbe potuto essere affrontato nella discussione sulla proposta di legge circa la responsabilità disciplinare dei magistrati, licenziata in sede referente da oltre due anni dalla Commissione giustizia. Tale legge è pronta per l'esame in Assemblea, ma la maggioranza si è rifiutata e si rifiuta ancora oggi di iscriverla all'ordine del giorno. Prendendo occasione da questa discussione, noi sollecitiamo tale iscrizione.

In occasione dell'esame di questo disegno di legge — lo ripeto — si sarebbe potuto discutere delle modifiche dell'ordinamento, dell'incompatibilità degli incarichi extragiudiziari.

Infine, un'ultima osservazione rapidissima riguarda il fatto che le questioni che stiamo affrontando non sono collocate in un quadro certo e documentato delle esigenze e dei bisogni presenti e futuri. Manca cioè una relazione che indichi priorità e scelte in una visione d'insieme.

È sperabile che il ministro di grazia e giustizia, il quale è rimasto inadempiente perché non ha dato seguito agli ordini del giorno accettati dal Governo in occasione della discussione sulla legge finanziaria,

voglia presentare successivamente al Parlamento il rendiconto sul modo d'impiego dei fondi stanziati con questo provvedimento. Così come è augurabile che il ministro voglia costituire un proprio ufficio tecnico. In proposito, ricordo che esiste un apposito accantonamento sul fondo speciale di parte corrente (un miliardo per ogni anno, dal 1989 al 1991) nella legge finanziaria 1989. E ciò per evitare (si veda in proposito l'articolo 6 del decreto) il ricorso a consulenti anche estranei all'amministrazione della giustizia per quanto riguarda la programmazione e la realizzazione degli interventi di competenza comunale.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, si poteva fare prima, di più e meglio di quanto è stato fatto. Da lungo tempo noi comunisti ci siamo battuti con la consapevolezza che il nuovo codice di procedura penale aveva bisogno per funzionare di un notevole sostegno finanziario, di profonde innovazioni tecnologiche, di aule di udienza e di strutture edilizie adeguate.

Per tali ragioni, nonostante le riserve che ho appena ricordato, il gruppo comunista voterà a favore del disegno di legge (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicotra. Ne ha facoltà.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Signor Presidente, nel ringraziare il relatore Vairo per l'essenzialità del suo intervento, preannuncio il voto favorevole del gruppo democratico cristiano, che considera il provvedimento un valido contributo, seppure parziale, al superamento delle difficoltà logistiche dell'amministrazione della giustizia.

Avremmo preferito che il provvedimento fosse stato approvato già da tempo e in ciò concordo con l'onorevole Cicone. In ogni caso, riteniamo che non sia mai troppo tardi.

Si tratta di un atto complesso, che disciplina alcune materie che sono di supporto alla riforma del processo penale. Per

quanto riguarda l'articolo 7-bis introdotto dal Senato, in merito al quale il presidente della Commissione affari costituzionali ha parlato di «norma estranea», vorrei dire che esso può apparire tale, ma in effetti non è così, perché si tratta di recuperare la funzionalità di carriera, senza alcun onere aggiuntivo rispetto a quello previsto dall'articolo 2, concernente gli interventi nel campo della ristrutturazione, sopraelevezione e ampliamento degli edifici di proprietà dello Stato, che sono proprio affidati ai magistrati di cui tratta l'articolo 7-bis.

In pratica, l'intenzione del ministro di grazia e giustizia era quella non di beneficiare, ma di non far perdere ai magistrati dei diritti; pertanto ha giustamente suggerito una norma che consenta il recupero di unità essenzialmente necessarie al funzionamento stesso del provvedimento. Nel dire ciò credo non tanto di giustificare quanto di ritenere valida la norma transitoria inserita.

Rivolgo infine un invito ulteriore al ministro di grazia e giustizia perché, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità dei finanziamenti allocati in bilancio, sia affrontato l'esame dei provvedimenti concernenti ulteriori misure per rendere efficiente il settore della giustizia.

In conclusione, ribadisco il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore della conversione del decreto-legge, con la consapevolezza, da un lato, della obiettiva urgenza dei problemi ai quali il provvedimento cerca, seppure in parte, di dare soluzione, e dall'altro, del fatto che questo obiettivo, in sé meritorio e condivisibile, viene contrastato da alcune norme del decreto, che se fossero state omesse avrebbero reso al Parlamento un segnalato servizio.

Il ministro — che non a caso, forse, è assente! — ci avrebbe dovuto spiegare il motivo per cui si è usato lo strumento del decreto per risolvere un problema che sembra dividere al loro interno i magistrati. Ma la nostra memoria va anche a tutta una serie di altri problemi riguardanti settori dell'amministrazione giudiziaria, rispetto ai quali si è sempre detto che la sede degli interventi finanziari in favore del dicastero della giustizia non era quella propria per risolvere i problemi di *status* giuridico e di assetto delle carriere.

È evidente che si è fatto uno strappo in favore di questi magistrati, anche perché mi pare davvero strano — raccolgo l'argomento usato poco fa dal collega Nicotra — che i magistrati che esercitano funzioni amministrative presso il Ministero di grazia e giustizia — e che, stando alle notizie di cui disponiamo, ci rimangono assai volentieri per non dover raggiungere magari le sedi di trincea — ora si dolgano di una condizione a loro giudizio pregiudizievole rispetto a quella dei colleghi che esercitano funzioni giurisdizionali vere e proprie.

Credo che tutto questo sia «cucina» interna, alla quale noi restiamo estranei, pur nutrendo un profondo sospetto, che l'andamento stesso del dibattito non è riuscito a farci superare.

Svolte queste considerazioni per la cronaca — non voglio dire per la storia — del Parlamento italiano, consapevoli per altro dell'importanza che questi interventi di natura economica potranno auspicabilmente rivestire nella attuale fase di crisi dell'apparato giudiziario, voteremo, come già annunciato, a favore della conversione in legge del decreto al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, parliamo di spese per le esigenze nascenti dal nuovo codice di procedura penale.

Questo nuovo codice sta diventando in qualche modo una sorta di parafulmine per tutti i problemi della giustizia. In realtà è un punto elevato e pare che i fulmini cadano essenzialmente su tali punti. In questo senso non ci sarebbe da meravigliarsi molto.

Parliamo, dicevo, di spese per le esigenze nascenti dal nuovo codice di procedura penale e per assicurare i necessari supporti alla nostra disastrosa giustizia, senza un adeguato approfondimento in sede di Commissione bilancio; se ciò è vero, mi pare uno strano modo di esaminare un decreto che è essenzialmente di spesa. Ma — si dice — quando ci sono i magistrati di mezzo, stiamo a posto! Ciò è tanto vero che i magistrati si nominano anche collaudatori delle opere pubbliche, così, dato che cane non morde cane, quello che avviene lo sappiamo: Monteruscello ed altre cose che hanno deliziato la nostra vita!

Inoltre, si è ritenuto di inserire nel provvedimento la solita norma in base alla quale le opere, in questo caso di ampliamento e ristrutturazione degli edifici comunali destinati ad ospitare uffici giudiziari, ancora una volta potranno essere affidate a trattative private.

A questo punto non so davvero quali siano ancora le opere pubbliche che non possano essere affidate a trattative private, considerato che, quando qualcosa è importante e necessaria, come prima cosa si afferma che per la sua realizzazione si può derogare alle norme vigenti. In alcuni provvedimenti, ad esempio — guarda caso — in alcune leggi antimafia, si è addirittura affermato che è possibile derogare a qualsiasi norma. In altre parole, per combattere la mafia si può fare a meno del diritto! In altri casi, come quello in discussione, si è previsto che sia possibile derogare alle norme e affidare le opere a trattativa privata.

Ma qui si dice di più: coloro che devono provvedere a darsi da fare per le trattative private devono avere particolari benefici di carriera. Quanti siano i magistrati che in concreto godranno di tali benefici lo ignoro, sarebbe però opportuno saperlo,

anche perché una disposizione di questo genere dovrebbe avere adeguata copertura finanziaria.

Se vi sarà un beneficio di carriera, se l'articolo 7-bis sortirà il suo effetto, qualcuno dovrebbe dirci qual è il numero dei magistrati interessati; e la Commissione bilancio dovrebbe approfondire il parere in ordine alla copertura finanziaria.

Sono molti o pochi i magistrati interessati a questa disposizione? È quanto mai singolare che ogni volta che si discute un provvedimento avente un oggetto qualsiasi si debba trovare il sistema per inserire, in deroga a tutti i principi conclamati sulla necessaria omogeneità di materia, qualche norma di cui devono beneficiare alcune persone. Costoro, guarda caso, sono poi i burocrati, o i non burocrati, cioè gli artefici dei consensi e dei pareri espressi dal ministero nei riguardi di provvedimenti di questa fatta, i quali, anche se le loro richieste non sono prese in considerazione in un provvedimento, trovano sempre una sede parlamentare nella quale un «articolino» interviene a loro favore! Questo è il solito sistema che, a maggior ragione, in questo caso, perché riferito a dei magistrati, suscita in noi non solo perplessità ma anche sdegno.

Se occorre rispettare esigenze di carriera, che hanno diritto di essere tutelate, si percorra un'altra strada, si attendano momenti di discussione più sereni. Non è possibile, con la motivazione che il decreto-legge in esame serve a fronteggiare esigenze inderogabili ed urgenti della magistratura, essere costretti ad approvare norme particolari, pena il rischio di bloccare tutto. Questa è una forma ricattatoria che non possiamo tollerare! Quando ci si riferisce, poi, alla carriera dei magistrati, una situazione del genere è a dir poco intollerabile.

A questo punto devo dire che, preoccupato come sono (e come è sempre stata la mia parte politica) in ordine ai supporti da garantire all'attività giudiziaria, ed in particolare alle esigenze che sorgono con l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, oggetto di tanti strali e di manovre non molto chiare, anzi preoccupate,

panti, esprimerò un voto contrario non certo su tali supporti finanziari, bensì all'inserimento nel decreto-legge di norme che riguardano questioni che nulla hanno a che vedere con il nuovo codice di procedura penale, nemmeno a voler essere generosi come lo è stato il collega Nicotra! Egli ha affermato che occorre concedere, a chi si occupa di contratti a trattativa privata, qualche beneficio di carriera, altrimenti costoro non avranno più voglia di impegnarsi...! Questo è quanto mi è sembrato di cogliere nell'intervento del collega Nicotra; se ho sbagliato non me ne voglia, perché la sostanza poi, indipendentemente da certe argomentazioni, rimane sempre questa!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mastrantuono. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MASTRANTUONO. Signor Presidente dichiaro il voto favorevole del gruppo socialista sul provvedimento in esame, che — voglio assicurare l'onorevole Mellini — si propone non di combattere la mafia, ma di rendere operative ed attuali le misure previste nella legge finanziaria, rispetto alle quali spesso abbiamo addebitato al Ministero di grazia e giustizia di non aver operato in tempi rapidi con provvedimenti di carattere attuativo e di aver quindi reso possibile la formazione di residui passivi.

Il merito del provvedimento è stato ampiamente illustrato dall'onorevole relatore, il che mi esime da qualsiasi ulteriore considerazione. Voglio solo far presente all'onorevole Ciconte (che spesso, assieme ad altri colleghi del gruppo comunista, vota a favore di provvedimenti del Ministero di grazia e giustizia, magari, dopo aver parlato contro) che va dato atto al ministro di grazia e giustizia di aver provveduto ad emanare un provvedimento, che reca la data del 26 marzo 1990, con cui si utilizzano, per la prima volta all'inizio dell'anno, tutte le risorse accantonate nella legge finanziaria.

Voglio anche precisare all'onorevole Labriola, che nella sua qualità di presidente

della Commissione affari costituzionali ha manifestato alcune preoccupazioni sulla norma di cui all'art. 7-bis (che il ministro ha ampiamente giustificato al Senato come diretta a tutelare non privilegi dei magistrati ma alcune energie che altrimenti avrebbero privato il Ministero di collaborazioni valide), che tale norma non reca, a mio avviso, impegni di carattere finanziario, non comportando un aggravio di spesa.

Né vi è contrasto, onorevole Ciconte, con l'articolo 15 della legge n. 400, perché l'omogeneità della materia si riferisce al provvedimento governativo e non al disegno di legge di conversione, che ha bisogno invece da parte della Camera di apposito provvedimento di regolamentazione. Per questo noi diamo atto al ministro Vassalli di avere tempestivamente provveduto nell'interesse della giustizia penale, della quale spesso si lamenta la carenza di strutture e di mezzi a disposizione; questo provvedimento tende, infatti, a fare giustizia di tale carenza e a colmare una serie di lacune spesso denunciate anche in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione finale del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 4779, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 2208. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 marzo

1990, n. 64, recante interventi urgenti in materia di riforma del processo penale» (approvato dal Senato) (4779).

Presenti	391
Vatanti	387
Astenuti	4
Maggioranza	194
Hanno votato sì	384
Hanno votato no	3

(La Camera approva).

Discussione del disegno di legge: S. 2209.
— **Conversione in legge del decreto-legge 26 marzo 1990, n. 65, recante partecipazione dell'Italia al Fondo di stabilizzazione per la Polonia (approvato dal Senato) (4780).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 26 marzo 1990, n. 65, recante partecipazione dell'Italia al Fondo di stabilizzazione per la Polonia.

Ricordo che nella seduta del 9 maggio scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 65 del 1990, di cui al disegno di legge di conversione n. 4780.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta del 16 maggio scorso la III Commissione (Esteri) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Gunnella, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ARISTIDE GUNNELLA, *Relatore*. Signor Presidente, a seguito dei recenti avvenimenti dell'Est europeo, le condizioni della Polonia sono state oggetto di particolare attenzione da parte di tutti i popoli europei e nord americani.

Per dare tono al processo di liberalizzazione e di sviluppo della Polonia, si è stabilito di costituire un Fondo di stabilizzazione dello *zloty*, moneta di quel paese.

L'Italia partecipa a questo Fondo con un

contributo di 100 milioni di dollari (a tal fine è stata reperita la necessaria copertura finanziaria pari a 127 miliardi di lire).

Riteniamo che sia quanto mai importante che il Parlamento italiano compia adesso l'atto di varare il provvedimento in esame, al fine di avviare, con l'adesione dell'Italia, l'attuazione del Fondo di stabilizzazione per la Polonia, che è essenziale per rimettere in moto l'economia di quel paese e stabilizzarne la moneta.

Per queste ragioni, interpretando l'unanime consenso della Commissione, invito l'Assemblea a votare a favore del disegno di legge di conversione (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

MAURIZIO SACCONI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che è del seguente tenore:

«1. È convertito in legge il decreto-legge 26 marzo 1990, n. 65, recante partecipazione dell'Italia al Fondo di stabilizzazione per la Polonia».

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico al quale non sono stati presentati emendamenti, si procederà direttamente alla votazione finale.

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4780, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 MAGGIO 1990

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 2290. — «Conversione in legge del decreto-legge 26 marzo 1990, n. 65, recante partecipazione dell'Italia al Fondo di stabilizzazione per la Polonia» (*approvato dal Senato*) (4780).

Presenti	385
Votanti	384
Astenuti	1
Maggioranza	193
Hanno votato sì	382
Hanno votato no	2

(La Camera approva).

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle finanze hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 22 maggio 1990, n. 120, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di finanza locale e per il contenimento del disavanzo del bilancio dello Stato» (4833).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla VI Commissione permanente (Finanze), in sede referente, con il parere della I, della II, della V, della VIII, della IX, della X, della XI e della XIII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis.

Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 6 giugno 1990.

Per un sollecito esame delle dimissioni dei deputati Faccio, Teodori, Lagorio e Contu.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, al termine della seduta di questa mattina ero intervenuto per chiedere quando si sarebbe svolta la discussione sulle dimissioni dei colleghi Faccio, Teodori, Lagorio e Contu, prevista per questa mattina e che per motivi di tempo non è stata svolta. Ci era stato detto che forse questa sera avremmo avuto informazioni circa la data di tale discussione. Volevo quindi rinnovare la mia richiesta, nella speranza che le dimissioni in questione vengano esaminate nella giornata di domani.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, la riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata per domani mattina alle 11 ed in quella sede verrà esaminata anche la questione da lei sollevata: così è stato assicurato dallo stesso Presidente della Camera.

Ad ogni modo, della sua ulteriore richiesta informerò il Presidente.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 23 maggio 1990, alle 9:

1. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FIANDROTTI ed altri: Norme penali per reprimere il bracconaggio (61).

FIANDROTTI: Norme per il recepimento della direttiva n. 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici (626).

LODIGIANI: Norme per il recepimento della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici (745).

GROSSO E PROCACCI: Sospensione dell'attività venatoria per cinque anni su tutto il territorio nazionale (1832).

MARTINAZZOLI ed altri: Recepimento delle direttive comunitarie 79/409 e 85/411 concernenti la conservazione degli uccelli selvatici (3185).

MARTELLI ed altri: Norme per la conservazione e tutela del patrimonio faunistico (3669).

MINUCCI ed altri: Legge-quadro sulla protezione della fauna selvatica e sulla regolamentazione della caccia e recepimento delle direttive CEE 79/409 e 85/411, con i relativi annessi (3721).

DIGLIO E CRISTONI: Norme per la tutela e valorizzazione della fauna selvatica e per la disciplina dell'attività venatoria (3874).

ANIASI ed altri: Norme per la gestione del territorio nazionale ai fini dell'incremento della fauna, della tutela dell'ambiente e per la regolamentazione della caccia nell'ambito delle disposizioni internazionali e comunitarie (4143).

SCOTTI VINCENZO ed altri: Norme per la tutela dell'ambiente, della fauna selvatica e per la regolamentazione della caccia (4271).

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE: Protezione della fauna selvatica e regolamentazione della caccia (4402).

BASSANINI E TESTA ENRICO: Disposizioni transitorie per la disciplina dell'attività venatoria (4467).

BERSELLI ed altri: Norme per la gestione del territorio nazionale ai fini della tutela dell'ambiente e per la regolamentazione della caccia (4577).

— Relatore: Campagnoli.
(Relazione orale).

2. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 317-735-783-957. — Senatori GIUGNI ed altri; MANCINI ed altri; GUALTIERI ed altri; ANTONIAZZI ed altri: Norme dirette a garantire il funzionamento dei servizi pubblici essenziali nell'ambito della tutela del diritto di sciopero e istituzione della commissione per le relazioni sindacali nei servizi

pubblici (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato*) (3039).

PAZZAGLIA: Norme per la garanzia dei collegamenti con la Sardegna e le isole minori (143).

PIRO: Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (212).

CONTU E ROJCH: Regolamentazione del diritto di sciopero per gli addetti ai collegamenti marittimi per le isole (505).

ROSSI DI MONTELERA: Norme per la regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali (1035).

MARTINAZZOLI ed altri: Disciplina dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (2092).

LA MALFA ed altri: Norme per la regolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (2187).

GHEZZI ed altri: Norme in tema di azione per la repressione della condotta antisindacale, di accordi sindacali nel pubblico impiego e nei servizi pubblici e di tutela dei diritti costituzionalmente garantiti della persona. Istituzione dell'agenzia per le relazioni sindacali nei servizi pubblici (2521).

— Relatore: Borruso.
(Relazione orale).

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 1756 — FIANDROTTI ed altri; BIANCHI BERETTA ed altri; CASATI ed altri: Riforma dell'ordinamento della scuola elementare (*modificata dal Senato*) (53-1295-2011-B)

— Relatore: Casati.
(Relazione orale).

La seduta termina alle 20,55.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 22.30.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 MAGGIO 1990

COMUNICAZIONI

Annunzio di proposte di legge.

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ALTISSIMO ed altri: «Modifiche della disciplina dei licenziamenti individuali» (4831);

CRESCENZI: «Norme di tutela del ruolo materno nella funzione educativa e sociale della famiglia» (4832).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

In data odierna il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 1297. — «Attribuzione di una promo-

zione a titolo onorifico in favore degli ex combattenti del secondo conflitto mondiale» (*approvato da quella IV Commissione permanente*) (4834).

Sarà stampato e distribuito.

Annunzio di una risoluzione.

È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 MAGGIO 1990

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 MAGGIO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4779, votazione finale

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	391
Votanti	387
Astenuti	4
Maggioranza	194
Voti favorevoli	384
Voti contrari	3

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Angius Gavino
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbieri Silvia
Barzanti Nedo
Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole Jane

Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 MAGGIO 1990

Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cecchetto Coco Alessandra
Cellini Giuliano
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia

Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 MAGGIO 1990

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavini Andrea Sergio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grippo Ugo
Grosso Maria Teresa
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo

Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Calogero
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Patria Renzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 MAGGIO 1990

Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Poti Damiano
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 MAGGIO 1990

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Calderisi Giuseppe
Mellini Mauro
Sapio Francesco

Si sono astenuti:

Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Labriola Silvano

Sono in missione:

Babbini Paolo
Bargone Antonio
Bonferroni Franco
Casini Carlo
Colombo Emilio
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Fincato Laura
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Garavaglia Mariapia
Goria Giovanni
Madaudo Dino
Martinazzoli Fermo Mino
Melillo Savino
Merolli Carlo
Romita Pier Luigi
Rossi Alberto
Scovacricchi Martino
Tiezzi Enzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 MAGGIO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4780 votazione finale

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	385
Votanti	384
Astenuti	1
Maggioranza	193
Voti favorevoli	382
Voti contrari	2

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Angius Gavino
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbieri Silvia
Barzanti Nedo
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane

Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bodrato Guido
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 MAGGIO 1990

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo

Crippa Giuseppe
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fracchia Bruno
Francesse Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio

Garavini Andrea Sergio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grippo Ugo
Grosso Maria Teresa
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Calogero
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido

Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 MAGGIO 1990

Perinei Fabio
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria

Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 MAGGIO 1990

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Willeit Ferdinand

Si è astenuto:

Cecchetto Coco Alessandra

Sono in missione:

Babbini Paolo
Bargone Antonio
Bonferroni Franco
Casini Carlo
Colombo Emilio
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Fincato Laura
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Garavaglia Mariapia
Goria Giovanni
Madaudo Dino
Martinazzoli Fermo Mino
Melillo Savino
Merolli Carlo
Romita Pier Luigi
Rossi Alberto
Scovacricchi Martino
Tiezzi Enzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 MAGGIO 1990

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE PRESENTATE*

PAGINA BIANCA

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

premesso che i rimborsi IVA, in particolare quelli richiesti con procedura accelerata, sono effettuati con enorme ritardo rispetto ai tempi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, ponendo così in serie difficoltà finanziarie non pochi operatori economici;

considerato che il decreto-legge n. 90 del 27 aprile 1990, ha introdotto un parziale « congelamento » dei crediti IVA, sottoponendo ad ulteriori condizioni la richiesta dei loro rimborsi e rendendo così ancor di più intollerabili i ritardi degli uffici nella liquidazione di quei crediti rimborsabili,

impegna il Governo:

1) ad adottare provvedimenti anche di natura straordinaria per assicurare la celere liquidazione di tutte le richieste pendenti di rimborsi IVA;

2) a predisporre un piano di mobilità del personale dell'amministrazione finanziaria per consentire un potenziamento degli uffici con un carico maggiore di lavoro;

3) nell'ambito dei criteri informativi della riforma dell'amministrazione finanziaria, a creare, in via sperimentale, uffici unici territoriali che abbiano competenza sull'intera materia tributaria e che siano dotati di organici adeguati e di personale in grado di tutelare gli interessi dell'E-rario ma anche di dare sollecite risposte alle richieste giuste dei contribuenti.

(7-00352) « Bellocchio, Auleta, Visco, Pascolat, Umidi Sala, Bruzzani, Di Pietro, Romani, Polidori, Trabacchi, Serra, Monello, Fachin Schiavi ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

D'AMATO CARLO, DI DONATO, IOSSA, MASTRANTUONO. — *Ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Gragnano (NA), con decisione unanime, assunta dal consiglio comunale nel dicembre 1989, è stato dichiarato in dissesto ai sensi della legge 24 aprile 1989, n. 144, articolo 25, di conversione del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66;

il comitato regionale di controllo ha bocciato il conto consuntivo del 1988 per la mancata ricognizione dei debiti fuori bilancio;

lo stesso comitato regionale di controllo ha inviato in data 27 aprile 1990, diffida per l'approvazione del bilancio 1990 entro 20 giorni e cioè non oltre il 17 maggio ultimo scorso;

il termine fissato è scaduto ed il consiglio comunale fissato per le ore 10 del giorno 19 maggio ultimo scorso, con un ordine del giorno che non prevedeva la discussione e l'eventuale approvazione del bilancio, è stato sconvocato nella serata del 18 maggio senza alcuna motivazione e senza che fosse indicata una nuova data del consiglio per ottemperare alla diffida dell'organo di controllo;

la situazione debitoria del comune di cui trattasi, con una popolazione di circa 30.000 abitanti, ascende a circa 50 miliardi;

gravi sono le responsabilità dell'amministrazione in carica e delle precedenti, ininterrottamente a guida democristiana —:

se intendano intervenire per quanto di competenza, affinché il CORECO provveda a nominare il commissario *ad acta*

stante la mancata osservanza dei termini accordati per l'approvazione del bilancio, ed il Prefetto di Napoli attivi ai sensi di legge la procedura di scioglimento del consiglio, promuovendo una accurata indagine sulla causa del dissesto e sulla gestione che ha indubbiamente penalizzato la popolazione pure a fronte di ingenti risorse che nel corso di questi anni sono state assegnate al comune di Gragnano. (5-02198)

GABBUCCIANI, MARRI, RUBBI ANTONIO, SERAFINI ANNA MARIA e CRIPPA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa e di organi d'informazione italiani e stranieri riportano le notizie dei gravi incidenti che si succedono nella Corea del Sud a seguito delle manifestazioni per migliori condizioni di vita dei lavoratori, e delle manifestazioni studentesche nel decimo anniversario della sanguinosa repressione della rivolta popolare, stroncata dall'esercito che ebbe un bilancio ufficiale di duecento vittime. È di questi giorni l'incidente mortale di uno studente sud coreano nella città di Kwangiu a seguito di una dimostrazione di circa trentamila persone tra studenti e cittadini. Secondo le autorità di Seul più di cinquemila studenti e cittadini sono stati tratti in arresto nelle ultime ore anche se una parte di essi sono stati rilasciati dopo una ammonizione;

risulterebbero arrestati dirigenti del Chomoayop (Consiglio nazionale dei sindacati operai); tanto che l'abrogazione della cosiddetta « Legge sulla sicurezza nazionale », annunciata da tempo dal governo di Seul, ma ancora in vigore, e per la quale stanno scontando pene detentive centinaia di cittadini, è stata nuovamente richiesta dal delegato del consiglio mondiale delle chiese all'ONU e da Amnesty international;

per controllare nuovamente l'attività dei sindacati le autorità sud coreane sembra abbiano creato una unità di polizia speciale di diecimila uomini con l'inca-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 MAGGIO 1990

rico di far fallire gli scioperi riattivando anche una sezione degli organi di sicurezza (KCIA) per un diffuso, capillare controllo di dirigenti sindacali e politici;

fra i più recenti significativi episodi della durezza con la quale le autorità sud coreane hanno deciso di stroncare la ondata crescente di scioperi di protesta in atto nel paese, è da segnalare l'attacco portato da migliaia di poliziotti contro lo sciopero dei ventimila operai dei grandi cantieri navali di Hunday ad Ulsan che protestavano contro l'avvenuto arresto dei già citati leaders sindacali con l'adesione degli studenti di 32 università: cariche violentissime, decine di feriti, cinquecento arresti. È dei giorni scorsi la denuncia riportata dagli organi di informazione di trecento operai che hanno resistito sulla piattaforma di una enorme gru a ottanta metri di altezza, mentre la città era in stato di assedio ed altre nove fabbriche scendevano in sciopero; a Seul nel mese scorso mentre erano in corso trattative per una soluzione pacifica dello sciopero dei cinquemila dipendenti dell'emittente pubblica televisiva Korena broadcasting System da essi occupata per la tutela della libertà di espressione, 2.300 poli-

ziotti in assetto antisommossa sono entrati nell'edificio facendolo sfollare e stroncando con la forza lo sciopero iniziato da 17 giorni;

contro le numerose nuove manifestazioni sindacali e studentesche di protesta suscitate da questa linea politica, nella Corea del Sud in questi ultimi tempi si è violentemente inasprita la repressione con metodi e misure che costituiscono violazione al diritto di associazione sindacale e studentesca e ai diritti umani, come ripetutamente denunciato da organizzazioni e dalla stampa internazionale, e dalla stessa sezione italiana di Amnesty international —:

quali sono le valutazioni del Governo in merito a tali gravi avvenimenti e se non ritenga di dover manifestare alle autorità della Corea del Sud lo stato di disagio politico e morale dell'opinione pubblica del nostro Paese per la dura linea repressiva da esso messa in atto contro le manifestazioni sindacali e studentesche e la nostra diffusa preoccupazione per il protrarsi delle violazioni dei diritti umani e delle libertà sindacali e di organizzazione degli studenti. (5-02199)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

DI PRISCO e POLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il liceo artistico statale serale di Verona ha svolto per 14 anni un ruolo culturale e creativo non marginale per permettere a studenti lavoratori la frequenza e l'accesso a discipline complesse ed anche faticose;

esistono difficoltà oggettive per studenti lavoratori a conciliare problemi di studio e di lavoro;

dall'anno scorso si è creato nella scuola un clima difficile e poco favorevole al superamento delle difficoltà oggettive;

il preside professor Casavola, particolarmente negli ultimi tempi, ha preso misure che obiettivamente portano ad accentuare un clima di tensione, quali:

impartire ordine al personale ausiliario di non consentire l'ingresso nell'istituto agli studenti dopo l'orario d'inizio delle prime ore di lezione;

non dare avviso di tale ordine né ad insegnanti né a studenti;

rispondere alle proteste di insegnanti e studenti impugnando il regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, punto C, per comunicare agli studenti una sanzione disciplinare che non ha precedente nella storia delle istituzioni scolastiche veronesi, come viene denunciato in un comunicato congiunto della sezione intersindacale CGIL-CISL-UIL-SNALS;

oltre alla sospensione dalle lezioni per 5 giorni di due studenti per « comportamento scorretto e gravemente irraggiungibile » il preside ha sospeso tutti gli studenti delle classi I e II per due giorni senza darne comunicazione agli inse-

gnanti e senza convocare gli organi collegiali —:

se il Ministro non vede in questi comportamenti un tentativo di liquidazione del liceo artistico serale;

se non ritenga opportuno intervenire per ristabilire un preciso rapporto tra diritto allo studio, vita democratica nella scuola e istituzioni scolastiche stesse.

(4-19774)

MUNDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che l'Ente ferrovie sta predisponendo una riorganizzazione selvaggia su tutta la tratta ionica Reggio-Crotone-Metaponto-Taranto e che ultimamente ha disposto la chiusura degli impianti di Villapiana ed Amendolara con conseguenze negative per i livelli occupazionali — quali iniziative intenda svolgere perché il necessario processo di automazione degli impianti non pregiudichi i lavoratori dipendenti, la cui utilizzazione deve obbedire a criteri razionali ed obiettivi e non a valutazioni discrezionali.

(4-19775)

BOTTA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in applicazione dell'articolo 7, comma 8, lettera d), della legge 19 marzo 1990, n. 55, gli istituti di credito abilitati a compiere le operazioni di mutuo agevolato di cui alla legge 5 agosto 1978, n. 457, e successivi rifinanziamenti hanno sospeso sia la concessione di mutui, sia l'avvio di erogazione dei mutui già concessi, condizionandoli all'esibizione della certificazione prefettizia di cui al ricordato articolo 7, comma 9, lettera d);

le prefetture competenti tardano a rilasciare al privato che è il beneficiario delle agevolazioni la certificazione antimafia, in attesa delle istruzioni ministeriali —:

se non ritengano opportuna l'emana-
zione di apposita circolare esplicativa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 MAGGIO 1990

della normativa in questione chiarendo sullo specifico punto:

che la norma non ha valore retroattivo;

che la disposizione non si applica ai mutui per l'edilizia residenziale, poiché si riferisce alla concessione di mutui, contributi e agevolazioni per l'esercizio di attività imprenditoriali, mentre i contributi per l'edilizia sono concessi a favore di persone fisiche per l'acquisto della prima casa e l'impresa risulta soltanto un intermediario;

che qualora, invece, si ritenga che essa trovi applicazione anche nel settore dell'edilizia residenziale assistita da agevolazione, la certificazione antimafia vada esibita solo al momento del decreto di concessione del contributo nei confronti dell'ente pubblico concedente il contributo stesso e non dell'istituto che eroga il mutuo né per le successive somministrazioni dello stesso mutuo.

L'interrogante, inoltre, vorrebbe sapere se non si ritenga assolutamente indifferibile impartire opportune istruzioni alle prefetture per il rilascio della certificazione al privato, ai sensi dell'articolo 7, comma 6, della stessa legge n. 55 del 1990. (4-19776)

PERANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Mantova ha conosciuto da 20 anni a questa parte avvicendamenti di ben 20 provveditori senza plausibili giustificazioni;

tale situazione ormai endemica ha portato gravi conseguenze e disagi alla scuola mantovana e al personale in essa operante;

la mancanza di una guida stabile ha prodotto gravissime conseguenze con riflessi anche extra scolastici;

la precaria situazione sopra lamentata non giova certo all'immagine di una

scuola pubblica in movimento e adeguata ai tempi;

nonostante la dedizione e la professionalità dei collaboratori il provveditorato non ha mai potuto mostrare efficienza, ordine ed organizzazione —:

se non ritenga di dover con urgenza intervenire al fine di porre rimedio ad una situazione veramente intollerabile, per ridare prestigio alla struttura periferica del suo ministero e al fine di garantire il superamento di una emergenza che ormai per responsabilità plurime rischia di relegare il provveditorato di Mantova ad un livello di inefficienza e di ingovernabilità che l'utenza mantovana non merita. (4-19777)

GELLI, BENEVELLI e PEDRAZZI CIPOLLA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 56 del 18 febbraio 1989, Ordinamento della professione di psicologo, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 24 febbraio 1989, sotto il titolo « Norme transitorie » prevede, al comma 1 dell'articolo 31, la istituzione dell'albo degli psicologi da parte di un commissario, nominato, entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge, dal presidente del Tribunale dei capoluoghi di regione e province autonome e all'articolo 32 consente la iscrizione su domanda, da presentarsi entro 60 giorni dalla nomina del commissario, di cui sopra, per alcune categorie aventi diritto ai sensi dei punti: a), b), c), d) di detto articolo;

il termine di presentazione delle domande di partecipazione alla sessione speciale di esame di Stato — per soli titoli, ex articolo 33 della legge di cui sopra, già fissato con decreto ministeriale del 7 ottobre 1989, registrato alla Corte dei conti in data 2 novembre 1989 e pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale*, IV serie speciale, del 17 novembre 1989, è stato prorogato di ulteriori 60 giorni con de-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 MAGGIO 1990

creto ministeriale, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale*, IV serie speciale, n. 4 dell'8 gennaio 1990, perché in tale data non risultava concluso l'esame di 8.681 domande presentate ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 56 del 1989 ai commissari straordinari di Bari, Milano, Napoli, Roma, Venezia —:

se i commissari operanti nelle varie regioni e province autonome hanno concluso le operazioni di esame delle domande pervenute e, in caso affermativo, se hanno provveduto a pubblicare gli albi degli iscritti;

se a richiesta, e ai fini concorsuali, vengono rilasciati attestati di iscrizione all'albo, relativamente al I elenco affisso;

quale quadro complessivo emerge a conclusione di tale fase e più in particolare:

qual è il numero degli iscritti ai sensi dell'articolo 32, in totale e separatamente, nelle varie regioni e province autonome;

quali sono le categorie di appartenenza degli iscritti all'albo ovvero quali e quante sono le tipologie che emergono da titoli ed attestati « di servizio » e/o « di consulenza o collaborazione » ed in particolare: quanti sono tra gli iscritti i laureati e tra questi quanti i laureati in medicina, quanti i laureati e/o specialisti in psicologia, quanti i laureati in scienze umanistiche (pedagogia, scienze dell'educazione, eccetera) od in altri settori;

quanti i non laureati in base al punto d) di detto articolo 32 ed in tale ambito, di quale tipo di diploma di base, essi siano in possesso;

quanti degli iscritti provengono da enti e servizi pubblici e quanti dal « privato » e quanti fra di loro hanno un rapporto di lavoro dipendente, quanti di consulenza e/o collaborazione;

qual è il numero delle domande di iscrizione all'albo respinte e con quali motivazioni:

quanti i ricorsi inoltrati per la non concessa iscrizione e quanti di questi ricorsi sono stati accolti;

se risponda al vero che:

i criteri adottati per l'ammissione non siano stati omogenei nelle differenti regioni e province autonome;

numerosi attestati presentati ai fini della iscrizione all'albo, ed accolti come validi, siano a firma di docenti universitari, dirigenti di servizi socio-sanitari, della scuola, della giustizia eccetera, da Provveditorati agli studi, in assenza di preciso riferimento a nomine amministrativamente deliberate;

e più in generale, che vi sia stata, così come risulterebbe da casi noti regione per regione, una interpretazione del dettato legislativo poco corretta e ad ogni buon conto sin troppo estensiva della locuzione « attinente alla psicologia » presente ai punti b) e c) dell'articolo in questione;

tenuto conto che:

le finalità che hanno ispirato la legge n. 56 rispondono ad una duplice necessità: quella di riconoscere uno stato giuridico ai laureati in psicologia, ed in regime di sanatoria, a quanti già di fatto svolgono tale attività nei servizi pubblici e nel privato e, nel contempo, quella di garantire una utenza particolarmente delicata, da interventi non qualificati;

il non espletamento, a tutt'oggi, dei compiti previsti dall'articolo 32 e la relativa proroga della presentazione delle domande per l'esame di Stato per soli titoli in base all'articolo 33, comportano un allungamento di tempi delle norme transitorie, con ritardo nella costituzione dei consigli dell'ordine, con conseguente impossibilità di intervento su una serie di aspetti di regolazione e controllo della professione e, all'interno degli albi degli psicologi, degli elenchi speciali degli psicoterapisti,

se non ritengono:

di dover intervenire con opportuni accorgimenti per evitare, già in questa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 MAGGIO 1990

prima delicata fase di applicazione della legge, che la istituzione dell'Albo degli psicologi finisca, in alcuni casi, con l'ammettere all'esercizio di una professione di tanta responsabilità persone sprovviste dei titoli previsti dalla legge;

di doversi adoperare affinché, anche nella fase *in itinere*, vengano poste in essere modalità interpretative del testo di legge non difformi tra di loro e rispondenti alla logica che lo hanno ispirato;

di dover prendere ogni possibile provvedimento utile per l'applicazione della legge in oggetto, in ogni sua parte, nei tempi previsti. (4-19778)

MACERATINI. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di circa quattro anni dalla sua istituzione il parco regionale di Monte Orlando a Gaeta (Latina) non riesce ad essere terminato, complice l'inerzia degli amministratori locali, tanto da obbligare la regione Lazio a dichiarare inadempiente il comune di Gaeta per non aver adottato nei tempi previsti i provvedimenti attuativi degli organismi istituzionali del parco (si pensi che mancano ancora l'ufficio tecnico preposto alla sua gestione, il comitato consultivo tecnico scientifico, il piano di assetto, il programma pluriennale di attuazione);

con tale comportamento il centro pontino ha visto andare in fumo i circa 250 milioni annui previsti dalla legge che la regione avrebbe dovuto concedere previa presentazione dei rendiconti delle attività svolte —;

quali iniziative il Governo intenda assumere, anche in via sostitutiva, affinché il malgoverno degli amministratori locali non crei altri danni al citato parco. (4-19779)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il cimitero di Frosinone versa in condizione di grave abbandono per il colpevole disinteresse delle autorità locali;

infatti, dopo che si erano verificate nei giorni scorsi incursioni di vandali e ladri di lapidi (si era reso necessario l'intervento delle forze dell'ordine) nulla o quasi è stato fatto per migliorare la situazione;

si lamenta, inoltre, il penoso stato di degrado di tutta la struttura facilmente riscontrabile nei loculi vuoti, sporchi di calce e polvere, nelle lapidi di marmo e cemento malcurate e ormai fatiscenti —;

quali iniziative il Governo intenda assumere, anche in via sostitutiva, per varare un serio piano di ristrutturazione e di migliore sistemazione del cimitero di Frosinone anche per le possibili conseguenze che tale stato di abbandono può provocare per l'igiene e la salute pubblica. (4-19780)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il nuovissimo centro per gli adolescenti a rischio (soprattutto *ex* drogati) « la Caravella », (Civitavecchia), è costretto a convivere giornalmente con problemi di scarsi fondi e strutture assolutamente inadeguate;

dopo varie sollecitazioni e lamentele risulta inspiegabile il disinteresse delle autorità locali (il comune di Civitavecchia non si cura della situazione e quello di Tolfa non vuole nemmeno concedere allo scopo i locali dell'ex convento dei cappuccini attualmente inutilizzati) —;

quali iniziative il Governo intenda assumere, anche in via sostitutiva, affinché le giunte comunali in questione mostrino un più fattivo interesse per questo centro la cui funzione sociale è indubbiamente meritoria. (4-19781)

BECCHI e RIDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

da una pur grossolana valutazione emerge con evidenza che nel corso del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 MAGGIO 1990

1990 saranno eseguite, in Napoli e nella sua area metropolitana, opere per oltre due mila miliardi d'investimento, considerando solo quelle finanziate nell'ambito di programmi straordinari d'intervento (da notare che nel 1988 la spesa per opere pubbliche è stata di circa mille miliardi per tutta la regione Campania);

solo da quest'insieme di interventi dovrebbero essere attivati almeno 200.000 posti di lavoro diretti (edilizia);

la disoccupazione registrata dagli uffici di collocamento non sembra particolarmente influenzata da quest'impennata nell'attività per costruzione di opere pubbliche, ma addirittura risulterebbe ancora in crescita —;

se dai dati a disposizione dell'ufficio del lavoro di Napoli sia confermata la stima dell'occupazione diretta creata nei lavori pubblici in corso o quale altrimenti risulti essere l'occupazione diretta;

di quale entità si stimi sia l'occupazione indiretta (o indotta) creata *in loco* in conseguenza degli stessi lavori pubblici;

se siano stati registrati problemi per soddisfare la domanda di lavoro di cui sopra e se risponda a verità che le richieste inviate dalle imprese al collocamento richiedono almeno due mesi di tempo prima di poter essere evase;

quali eventualmente siano le ragioni di tanta inefficacia del collocamento pubblico;

a quale stadio sia giunta l'opera di informatizzazione del collocamento avviata nel 1986 e perché l'informatizzazione non rappresenti un supporto tale da garantire una maggior tempestività nel soddisfacimento delle richieste di manodopera;

quante ispezioni siano state realizzate nel 1989 e nei primi quattro mesi del 1990 per verificare se la manodopera impiegata nei cantieri edili sia in regola con la normativa vigente e con i contratti di lavoro, e quale fosse per ogni ispezione

il numero dei lavoratori impegnati nel cantiere;

quanti lavoratori non in regola siano stati eventualmente riscontrati per ispezione;

quanti dei lavoratori dei cantieri ispezionati provenissero eventualmente da paesi extracomunitari. (4-19782)

FIORI. — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Scipione vive in affitto con moglie e figlio di 27 anni in un locale di ventotto metri quadrati (vano utile metri quadrati 13,68) in Roma, via Efsio Cugia 7, scale E, piano 1° interno 2/B, dichiarato dal servizio igiene pubblica del comune di Roma « antigienico »;

il figlio del signor Giuseppe deve effettuare un lavoro notturno per poter utilizzare dalle ore 6,30 il letto del padre pensionato;

il signor Scipione ha presentato richiesta di locazione allo INPDAI, all'INAIL, all'IACP, all'INADEL e all'ENASARCO senza mai ottenere alcuna risposta —;

se le assegnazioni effettuate da codesti enti in questi ultimi 12 mesi abbiano riguardato tutti casi più bisognosi di alloggio del signor Scipione o se invece ci siano state assegnazioni di abitazioni a persone singole e a nuclei familiari in condizioni nettamente migliori;

se non ritengano urgente aprire attraverso la Guardia di Finanza una rigorosa inchiesta sulle assegnazioni di case effettuate in questi ultimi anni dai suddetti enti pubblici per verificarne la legittimità ed accertare l'eventuale sussistenza di clientelismi e favoritismi;

se non ritengano di dover investire nella vicenda la Procura della Repubblica di Roma. (4-19783)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 MAGGIO 1990

CARIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la stragrande maggioranza delle pensioni INPS viene posta in pagamento e riscossa presso gli uffici postali;

la riscossione della pensione, pur essendo scaglionata nei mesi pari ed in quelli dispari, comporta un affollamento di persone anziane costrette ad interminabili, defatiganti attese;

oltre ai ricorrenti casi di ignobili aggressioni si ripetono i casi di malori talvolta letali;

pertanto corre l'obbligo di individuare nuove soluzioni che limitino al massimo questi dolorosi, incresciosi fatti;

numerosi pensionati non chiedono il trasferimento della pensione in banca in quanto rischiano di non ricevere il corrispettivo per alcuni mesi —;

se, in presenza di questi fatti, per altro regolarmente riportati e denunciati dalla stampa quotidiana, abbiano preso o intendano prendere iniziative — in accordo con la presidenza e le direzioni generali dell'INPS, e sentiti i sindacati ed i patronati confederali — affinché:

1) gli uffici postali — i cui servizi, per altro, vengono pagati dall'ente erogatore — assicurino maggiore efficienza e rapidità;

2) i pagamenti presso gli uffici postali avvengano ogni 5 giorni scaglionati nell'arco dei due mesi già previsti;

3) i pagamenti presso le banche prescelte dai pensionati, in alternativa agli uffici postali, avvengano senza interruzione della erogazione trimestrale.

(4-19784)

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è di nuovo in forse l'atteso trasferimento dell'*équipe* medica e paramedica

dal presidio medico di Maccarese a quello estivo di Fregene;

in tal senso si registra, come ampiamente riportato dagli organi di stampa, una decisa presa di posizione da parte degli stessi medici che lamentano le gravi carenze strutturali del monolocale di 35 metri nel quale dovrebbero prendere servizio dal 31 maggio;

in ogni caso, l'amministrazione comunale, d'accordo con le USL competenti, dovrebbe riesaminare questa situazione che rischia di aggravarsi con il sopraggiungere dell'estate —:

quali iniziative il Governo intenda assumere, anche in via sostitutiva, per far sì che, come ogni anno, non si arrivi a soluzioni temporanee ma si attrezzino Fregene con un presidio medico degno di tal nome, che possa senza problemi ottemperare alla sua importante funzione.

(4-19785)

MACERATINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la sede dell'istituto alberghiero di Cassino (FR) risulta completamente inadeguata per le normali esigenze di alunni e docenti;

nel palazzo costruito per civile abitazione ed adottato provvisoriamente a scuola mancano tutte le strutture necessarie per il funzionamento di un istituto che ha il compito di preparare degli specialisti;

dotandosi il plesso scolastico cassinate di una sede idonea si eviterebbero i numerosi problemi di trasferimento che sono costretti a sopportare gli studenti dei paesi limitrofi obbligati loro malgrado ad alloggiare in un convitto distante parecchi chilometri —;

quali iniziative il Governo intenda assumere, anche in via sostitutiva, affinché venga trovata una definitiva e razionale sistemazione alla scuola alberghiera dell'importante centro ciociaro. (4-19786)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il grande lavatoio pubblico situato in località Osteria della Fontana (Anagni) è stato demolito in seguito ad un inspiegabile provvedimento della giunta municipale;

tale struttura, edificata nel lontano 1863 in occasione della visita ad Anagni di papa Pio IX, aveva per tutti i cittadini, oltre ad un indubbio valore storico e culturale, anche un grande valore affettivo —:

quali iniziative il Governo intenda assumere, anche in via sostitutiva, per fare piena luce sulla strana decisione degli amministratori locali di privare gli abitanti della antica città dei papi del « loro » secolare lavatoio. (4-19787)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la cronica carenza dell'impianto idrico di San Felice Circeo (LT) sta creando in questi ultimi tempi notevoli disagi alla cittadinanza;

la giunta regionale ha stanziato 300 milioni per la realizzazione in località Selvapiana di un nuovo pozzo che dovrebbe portare sensibili miglioramenti soprattutto nella parte alta del paese dove il problema è maggiormente avvertito —:

quali iniziative il Governo intenda assumere, anche in via sostitutiva, affinché si esplichino nella massima celerità le operazioni burocratiche necessarie per far sì che tale progetto vada in porto e possa consentire così all'importante centro balneare di avere un servizio idrico efficiente e funzionale. (4-19788)

ALAGNA, GUNNELLA e SINATRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della marina mercantile e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — atteso che:

a) il 29 aprile 1990, il traghetto *Espresso Trapani* è naufragato tre miglia al largo del Porto di Trapani con 69

mezzi pesanti (fra autotreni e semirimorchi) a bordo;

b) la motonave in questione, di proprietà della Società Armatrice CONATIR di Trapani, di moderna fabbricazione, era in servizio da otto mesi circa su una tratta, la Livorno-Trapani che (in funzione da oltre due anni) ha sempre registrato il gran completo;

c) i mezzi imbarcati nella tragica circostanza, nella quale hanno perso la vita ben tredici persone, erano, nella quasi totalità, della provincia di Trapani;

d) a seguito del naufragio della motonave *Espresso Trapani* il servizio è stato soppresso dal momento che la CONATIR non dispone di altre navi con i seguenti, relevantissimi danni economici per gli autotrasportatori del trapanese:

1) l'unica alternativa, attualmente, è costituita dal porto di Palermo che, comunque, dista ben centocinquanta chilometri da Trapani;

2) ogni automezzo, per effettuare tale percorso impiega circa otto ore (non solo per la considerevole distanza da coprire ma anche per l'enorme intasamento del traffico) con un aggravio di costi di cinquecentomila lire per viaggio;

3) maggiore costo noli praticati dalle società nello scalo di Palermo —:

se gli interrogati non ritengano opportuno:

1) provvedere alla immediata erogazione di contributi alle famiglie delle vittime ed ai superstiti per far fronte alle più immediate esigenze;

2) sollecitare le compagnie assicuratrici perché risarciscano i danni nel più breve tempo possibile e comunque con una eventuale provvisoria al fine di evitare il blocco delle attività economiche;

3) intervenire immediatamente per il ripristino della linea Livorno-Trapani a spese dello Stato con altra società armatrice, in attesa che la CONATIR possa ripristinare il servizio con una nuova motonave;

4) vigilare con attenzione al fine di assicurarsi che le autorità competenti effettuino realmente e costantemente la sorveglianza sulla sicurezza delle navi e sulla professionalità degli equipaggi.

(4-19789)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica, del lavoro e previdenza sociale, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e, in particolare, ai ministri interrogati per la loro specifica competenza, che il presidente della provincia di Piacenza Franco Benaglia, abbia « promosso », a seguito del passaggio della provincia di Piacenza alla I categoria, circa la metà di impiegati e funzionari dell'Ente (guarda caso alla vigilia delle elezioni, ove il predetto si presentava, certo di non poter più fare il presidente di quell'ente, forse perché consapevole di come l'aveva fatto, cioè, in modo da escludere la possibilità di una riconferma, come « futuro sindaco della città di Piacenza ») in relazione al fatto della « disponibilità » al voto del 6 maggio 1990. Per sapere se non sia il caso, anche ai fini della uguaglianza di trattamento, che tale promozione, conseguente della maggiore importanza dell'ente provincia, non debba essere estesa a tutti, come di prassi e di norma;

se, in merito, siano in atto controlli o indagini anche degli organi regionali, preposti, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, e se la cosa sia nota alla Procura generale presso la Corte dei conti, per le evidenti responsabilità contabili del caso.

Si tenga conto che il Benaglia è quel presidente di ente provinciale che fece recapitare a chi gli interessava, per plico postale, il di lui « libro » intitolato « Scritti e discorsi del presidente » con affrancatura e spedizione a spese dell'ente.

(4-19790)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali controlli vengono effettuati sui servizi che pretendono di offrire i comuni, anche per loro obbligo e dovere, pure a mezzo di aziende municipalizzate e che, di fatto, non vengono effettuati o vengono effettuati solo parzialmente, non con la necessaria e doverosa continuità o periodicità mentre il relativo balzello, tassa, contributo o taglia viene regolarmente imposto e incassato. È il caso della raccolta dei rifiuti solidi urbani, che, nel comune di Piacenza, specie nelle frazioni, quali La Verza, non viene di fatto effettuato per i rifiuti delle aziende artigiane, cui il grave carico di imposta pesa notevolmente sul bilancio, a causa delle tariffe veramente altissime imposte dal comune per la relativa tassa;

se, in merito, siano in atto controlli o inchieste amministrative anche da parte di organi regionali, siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali e se la cosa anche per le eventuali responsabilità contabili, sia nota alla procura generale presso la Corte dei conti.

(4-19791)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia, dell'agricoltura e delle foreste, del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai Ministri interrogati per la loro specifica competenza, che tale Luca Martino Giardi, nato a Prato il 2 novembre 1945, domiciliato a Carpi (MO), via Spallanzani 28, senza alcuna chiara professione, salvo il retaggio della Tintoria San Marco di Carpi (che finì male sotto il profilo economico) si permette di acquistare terreni in agri di Carpi che poi rivende a società di comodo quale ORCHIDEA S.R.L., ove vengono costruite ville faranoniche (catastal-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 MAGGIO 1990

mente contraddistinguibili come « ricco vero attrezzi »). In particolare la villa sita in via Giandegola, 5/A di Carpi è nella piena disponibilità del Giardi, ove invita spesso sindaci e assessori, magistrati e deputati, parlamentari e politici in genere, ma dove affluiscono, spesso, anche stranieri, libici, polacchi e cubani, sembra il centro di molte attività, mentre il Giardi sembra essere nullatenente e forse avere reddito da sussidio pubblico (il suo codice fiscale è GRD LMR 45SII G999N, almeno come appare riprodotto negli atti notarili). Il predetto ha anche la disponibilità della villa sita in Forte dei Marmi con piscina del valore di diversi miliardi n. di telefono 0584 81753; che sembra abbia conteso utilmente all'« avvocato ».

Per sapere, inoltre, quali siano le attività reali che hanno sede in Carpi via Friuli, 1, quali l'A.E.M.I. srl, SISTER NASI, e altre che appaiono più sigla che altro, collegate o collegabili con l'*export* e *import* attività, che, sembra primaria del Giardi Luca Martino;

come mai tali « fortune » possano allignare e prosperare senza nessuna base, ma, soprattutto, senza nessun valido controllo dagli organi e uffici agli stessi preposti;

se in merito siamo in atto, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, anche per gli accertamenti induttivi, dovuti, in casi come quello in esame, istruttorie o procedimenti penali, e se la cosa sia nota alla Procura Generale presso la Corte dei conti, per le evidenti responsabilità contabili da omissioni, quanto meno, dei funzionari preposti ai controlli. (4-19792)

PARLATO, VALENSISE e MANNA. — Ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:

il 25 aprile scorso il giornalista professionista Francesco Domenico Caridi, candidato al consiglio provinciale di Reggio Calabria, ha denunciato pubblicamente presunti favoritismi amministrativi

e giudiziari nei riguardi del fabbricante di laterizi e cemento Vincenzo D'Agostino, di Siderno;

lo stesso giornalista ha in particolare ipotizzato gravi omissioni ed interesse privato da parte di un *ex* vicepretore reggente la pretura di Siderno e alcuni magistrati della procura e del tribunale di Locri, in relazione a denunce presentate invano da diversi cittadini per speculazioni, illecite nel settore urbanistico del comune di Siderno e in relazione ad altri illeciti amministrativi commessi per favorire il fabbricante D'Agostino e un *ex* magistrato di Cassazione, Mario Marvasi, già denunciato per violenza privata e per lottizzazione abusiva di terreno agricolo;

al fabbricante D'Agostino negli anni scorsi furono concessi ingenti finanziamenti pubblici ed espropri di terreni con il preteso fine della pubblica utilità e del mantenimento dei livelli produttivi ed occupazionali, ma al contrario il D'Agostino ha licenziato dal 1980 ad oggi il settanta per cento degli operai, riducendo fortemente la propria produzione e importando massimamente cemento dalla Grecia utilizzando un pontile d'attracco costruito dalla Cassa del Mezzogiorno e datogli in concessione esclusiva, impedendo ad altri l'utilizzazione di questa struttura pubblica;

si sospetta, negli ambienti investigativi, che questo pontile d'attracco a Siderno sia utilizzato peraltro anche da contrabbandieri internazionali che hanno scelto le coste ioniche meridionali, e specialmente quella della Locride, per il traffico di sostanze stupefacenti, approfittando dell'inesistenza di controlli del litorale;

si sospetta che il D'Agostino, insieme all'*ex* capo dell'ufficio tecnico del Comune di Siderno, geometra Ferdinando Minniti (a lui legato anche da vincoli di parentela), all'*ex* vicepretore di Siderno, Vincenzo Romeo (già denunciato al CSM e sindaco revisore dei conti di una società del D'Agostino), all'*ex* magistrato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 MAGGIO 1990

Marvasi e ai maggiori esponenti della politica e della 'ndrangheta locale, faccia parte di una consorterìa massonica contro la quale è stata presentata alla procura di Locri una denuncia per associazione a delinquere di stampo mafioso —;

quali interventi urgenti intenda disporre per verificare gli illeciti amministrativi che sarebbero stati compiuti dalle giunte susseguitesì nel comune di Siderno, e il grado di infiltrazione e di condizionamento delinquenziale e massonico degli apparati investigativi e giudiziari locali e di uffici della prefettura di Reggio Calabria;

quale iniziativa si intenda avviare per accertare se durante la reggenza della pretura di Siderno da parte dell'avvocato Giuseppe Romeo siano state realmente applicate le norme di legge in materia urbanistica e d'inquinamento ambientale, viste che numerose denunce di cittadini lesi nei propri diritti non ebbero mai esito;

se siano a conoscenza di eventuali solidarietà o influenze massoniche, mafiose o di altro genere che abbiano determinato la condiscendenza di alcuni magistrati di Locri verso il fabbricante D'Agostino, gli amministratori e i tecnici del comune di Siderno, sospettandosi in particolare, da parte degli interroganti, che l'assoluzione di alcuni assessori e dell'ex capo dell'ufficio tecnico di Siderno, Ferdinando Minniti, in recente processo penale, sia stata imposta dalla solidarietà massonica, visto che il Minniti e alcuni giudici locresi appartengono a logge massoniche, secondo voci non isolate;

per quale motivo la procura di Locri e la procura Generale di Catanzaro abbia deciso l'archiviazione di una denuncia per associazione a delinquere di stampo mafioso contro un gruppo di appartenenti alla massoneria di Siderno e di altri paesi della Locride, che imporrebbero la propria volontà nelle istituzioni pubbliche a fini di malversazione, di peculato, di corruzione e d'interesse privato;

se si intendano rendere noti agli interroganti gli elenchi degli affiliati alle logge massoniche della Locride e per sapere se agli organi di polizia risulti o meno l'appartenenza alla massoneria di noti capi della delinquenza organizzata;

la posizione fiscale del fabbricante Vincenzo D'Agostino e delle sue società, le irregolarità eventualmente contestategli negli ultimi quindici anni dall'amministrazione finanziaria, dalla Polizia tributaria e dagli uffici del lavoro, la destinazione reale dei finanziamenti pubblici che hanno sostenuto le fabbriche del D'Agostino, gli eventuali controlli disposti dalla Guardia di finanza onde verificare anche la regolarità dei traffici commerciali del D'Agostino, dato che all'autorità giudiziaria sarebbe pervenuto un esposto secondo cui è invalso l'uso da parte della ditta D'Agostino di utilizzare una sola bolla di accompagnamento priva di data per numerosi autotrasporti in giorni diversi;

quali investimenti, e in quale periodo, il fabbricante D'Agostino di Siderno abbia effettuato fuori dalla Calabria, a titolo personale, o con prestanomi o a nome delle sue società passate e attuali, quali acquisti di immobili o di quote azionarie e quanti trasferimenti di valuta all'estero abbia compiuto sotto varie forme. (4-19793)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponda a verità il fatto che il comune di Calvizzano qualche anno fa provvide alla ripavimentazione di via Orazio ubicata al confine con il comune di Marano, appaltando a trattativa privata i lavori e pagandoli calcolando una superficie di circa 1000 mq a fronte dei 600 mq effettivi della strada;

quali risultati hanno conseguito alcune denunce alla pretura di Marano presentate da forze politiche e sociali al riguardo, e se, in virtù di esse, siano state effettuate indagini e con quale esito.

(4-19794)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 MAGGIO 1990

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia ed al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

il *Corriere della Sera* del 27 gennaio 1990 riporta il contenuto di una interrogazione al sindaco Carraro sulla concessione alla società DEP-ECO di Genova di studi per l'inquinamento marino tra Tor Vaianica e Palidoro;

secondo quanto riportato dalla stampa risulta che:

a) la gara per l'importo di quasi 45 milioni si è svolta mediante trattativa privata;

b) la somma richiesta è quasi coincidente con la disponibilità del bilancio del competente ufficio del comune (45 milioni);

c) la relazione della DEP-ECO è assai simile alla relazione con cui detto ufficio proponeva un intervento, poi affidato — guarda caso — alla DEP-ECO;

d) le ditte invitate sono collegate con la vincitrice;

infatti, la Arcatom di Genova non ha una propria utenza telefonica ed il fax da parte del comune è stato inviato all'utenza dalla DEP-ECO mentre una società di Ravenna risponde da ... Genova, come risulta dal timbro postale e la data nella lettera di offerta;

rebus sic stantibus e considerato che l'interrogante si è occupato della DEP-ECO con interrogazioni (ovviamente senza risposta!) relativa all'intreccio « politico-affaristico » che vede presente, secondo l'interrogante, il direttore generale ICRAP e commissario « anti-alghe » Paolo Arata di Genova —:

1) se quanto indicato in dettaglio dal consigliere Amendola corrisponde a verità;

2) se in caso positivo si voglia attivare la magistratura penale e la polizia tributaria al fine di accurati accertamenti contabili sulla DEP-ECO ed eventuali co-

interessenze dello Arata anche tramite terzi;

3) il contenuto della deliberazione della giunta comunale di Roma n. 5687 del 28 dicembre 1989;

4) il contenuto della deliberazione della giunta regionale del Lazio n. 8826 del 18 ottobre 1989, con cui è stato affidato alla DEP-ECO un lavoro dell'importo di un miliardo e mezzo che avrebbe dovuto scaturire dallo studio assegnato alla giunta capitolina il 28 dicembre 1989 e non già viceversa;

5) se corrisponda a verità che il laboratorio provinciale di igiene e profilassi in modo continuativo effettua il monitoraggio delle acque nella zona costiera su cui dovrebbe svolgere ora ... analogo lavoro la DEP-ECO;

6) se il CORECO abbia respinto la delibera comunale e se il consiglio comunale l'abbia esaminato. (4-19795)

SOSPURI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

i lavori di raddoppio della linea ferroviaria adriatica nella tratta Foggia-Pescara prevedono la realizzazione di una megagalleria all'altezza della città di Vasto;

i lavori stessi, più volte interrotti e riattivati, sono stati ancora una volta sospesi nei giorni scorsi e per le maestranze sono state attivate le procedure di trattamento salariale integrativo;

sono trapelate notizie secondo le quali, anche in considerazione degli alti costi di realizzazione dell'opera, l'Ente ferrovie sarebbe entrato nell'ordine di idee di abbandonare il progetto —:

se le notizie in oggetto risultino fondate;

quanto si sia sino ad oggi speso per l'espletamento dei lavori eseguiti.

(4-19796)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 MAGGIO 1990

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

l'asserita necessità di riorganizzazione e ristrutturazione di diversi settori della chimica di Stato, squallido pretesto per giustificare la loro svendita a privati nell'ambito della fusione^a tra l'ENI e Gardini, ha portato quest'ultimo a divenire azionista di maggioranza del colosso chimico nazionale e sta dando i suoi nefasti risultati, con drastica riduzione dei livelli occupazionali pregressi ed ha portato — nei giorni scorsi — all'annuncio di ulteriori licenziamenti e provvedimenti di cassa integrazione per molti lavoratori degli stabilimenti di Gela e Manfredonia, oltretutto di molti diretti dipendenti della Direzione centrale di Milano dell'Enichem e dello stesso stabilimento petrolchimico di Porto Torres promuovendo manifestazioni di proteste con la minaccia di ostacolare i mondiali di calcio in Sardegna;

sulla vicenda gli interroganti avevano già presentato l'interrogazione n. 4-17928 del 25 gennaio 1990 che è rimasta ancora senza risposta, forse a causa del contenuto di implicita denuncia al Governo di favorire interessi capitalistici, affaristici e lobbistici, denuncia che si ribadisce con forza nel constatare che il comportamento dell'esecutivo al riguardo è senz'altro di complicità interessata a scapito della difesa dei livelli occupazionali e degli stessi interessi pubblici generali —:

quali immediati provvedimenti si ritengono di assumere al riguardo;

se si intenda dimostrare di voler garantire la tutela dei diritti dei lavoratori del Gruppo Enimont e quelli generali pubblici ai fini di smentire — nei fatti — il sospetto, fondato, di complicità interessata di rappresentanti del Governo e dei partiti di regime nella svendita a Gardini dell'ENI con un costo sociale altissimo ed intollerabile i cui benefici saranno tratti esclusivamente, con l'accumulazione di elevate quote di profitto, del Gardini.

(4-19797)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, del bilancio e programmazione economica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Sant'Antonio Abate nell'adunanza del consiglio comunale del 28 novembre 1989 approvava a maggioranza la delibera n. 386 avente ad oggetto: la riproposizione e la sanatoria di varie delibere di giunta municipale annullate dal comitato regionale di controllo, sezione provinciale di Napoli, tra le quali la n. 604/88 riguardante la liquidazione di lavoro straordinario a molti dipendenti comunali per ottanta ore effettuate dal 1° al 30 aprile 1988 per attività inerente all'ufficio elettorale in vista delle elezioni comunali del 29 maggio 1988;

la delibera n. 604 del 1988 era stata annullata dal Comitato regionale di controllo perché i comizi elettorali erano stati convocati il 14 aprile 1988 e, quindi, solo da tale data poteva esplicitarsi lavoro straordinario al riguardo;

il consigliere comunale del MSI Ciro Abagnale il 22 dicembre 1989 inviava un esposto al Comitato regionale di controllo, sezione provinciale di Napoli, al prefetto di Napoli, al procuratore della Repubblica di Napoli, alla procura della Corte dei conti di Napoli, alla Corte dei conti di Roma, contestando la legittimità della deliberazione comunale, giacché in così breve periodo sarebbe stato impossibile effettuare 30 ore di straordinario da parte di ottantuno dipendenti comunali per un totale di oltre 6.400 ore di straordinario. L'esponente missino denunciava, tra l'altro, il fatto che parte di tale personale sarebbe stato utilizzato per lo più per la propaganda ed assistenza elettorale a favore di candidati DC allora amministratori di Sant'Antonio Abate, probabilmente svolta anche in orari di lavoro;

in seguito al su citato esposto il ragioniere Abagnale è stato sentito presso l'ufficio istruzione della procura della Re-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 MAGGIO 1990

pubblica di Napoli che ha aperto un'inchiesta al riguardo —:

quali provvedimenti del caso ritengano di assumere a carico degli amministratori di Sant'Antonio Abate;

quali risultati abbia conseguito l'indagine giudiziaria promossa al riguardo;

se ritengano di promuovere un'eventuale azione di responsabilità contabile personale a carico degli amministratori comunali di Sant'Antonio Abate, stante, tra l'altro, il grave dissesto economico dell'ente in questione;

se della vicenda si ritenga di investire la Corte dei conti, e comunque se risulti quali iniziative abbia assunto.

(4-19798)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia noto al Governo degli abusi e distorsioni che vengono operati sulla legge per l'occupazione giovanile che consente i cosiddetti contratti di « formazione ». Infatti detti contratti che imporrebbero tra l'altro, il permanere in azienda dei giovani così assunti, con notevoli facilitazioni per le aziende e carico dell'erario pubblico, sono elusi e fuorviati, tant'è che presso la ditta Tedaldi Giovanni di Lugagnano, imprenditore artigiano di carpenteria metallica, era assunto, in contratto di formazione il giovane Mauro Perini di anni 19, nell'estate del 1989, ma il povero giovane trovò la morte il 16 agosto 1989, presso il cantiere dell'UNICEM spa in agro di Vernasca, nella lavorazione di un separatore per il cemento, quindi, fuori dell'azienda presso cui era assunto, e ad effettuare direttamente attività che compete, semmai, ad un operaio specializzato. Il tutto in un cantiere presso uno stabilimento della UNICEM spa la cui struttura e organizzazione dovrebbe almeno poter controllare che, materialmente, presso i cantieri di lavorazione nei loro stabilimenti, le norme di lavoro vengono eseguite e

rispettate. Per sapere quali controlli vengono effettuati dagli uffici e ispettorati preposti, specie, presso le « grandi aziende » ove avvengono incidenti mortali di questo tipo, nell'assoluto dispregio di norme generali e speciali sul lavoro e prevenzione infortuni.

Per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria e tributaria e del lavoro perché chi ottiene un « contratto di formazione » ha il vantaggio della riduzione dei pesantissimi ordinari contributi sociali, ma ha anche doveri e obblighi, come quello di tenere in azienda il giovane e non mandarlo a morire in altro stabilimento a fare attività che compete ad operaio specializzato.

Per sapere se, in merito, anche per eventuali responsabilità contabili, sia stata interessata la Procura Generale presso la Corte dei conti.

Per sapere come mai, ad oggi le compagnie di assicurazione della UNICEM e del Tedaldi non abbiano ancora offerto idoneo risarcimento alla famiglia del giovane Mauro Perini. (4-19799)

PARLATO e MANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la situazione idrica nel napoletano ha assunto una dimensione catastrofica negli ultimi tempi giacché alla cronica carenza di erogazione degli ultimi anni si è aggiunto l'inquinamento delle falde e l'emungimento da pozzi inidonei, con la presenza di nitrati e residui metallici nell'acqua corrente della città;

in tale contesto le autorità competenti hanno dato vita ad una nuova disciplina sportiva « il ping pong delle responsabilità », con accuse incrociate e scandalose fughe dell'assunzione delle responsabilità e degli impegni di interventi indifferibili, connessi alle cariche rivestite presso l'AMAN, la provincia, il comune di Napoli ed i Ministeri competenti;

in tale quadro è clamoroso il comportamento del napoletano Ministro della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 MAGGIO 1990

sanità De Lorenzo, il quale, nella seduta del 17 aprile 1990 della Camera dei deputati, parlando della questione ha osservato che sarebbe intervenuto nella vicenda — ed avrebbe dichiarato che potabile l'acqua di Napoli non è — solo se chiamato... ad esprimersi circa la stessa potabilità —:

quali urgentissime iniziative ritenga di assumere al riguardo;

se si ritenga di promuovere un'indagine per accertare le responsabilità e le omissioni del caso;

se ritenga che il comportamento del titolare del dicastero della sanità sia rispondente alle responsabilità e dignità proprie di un ministro. (4-19800)

PARLATO, VALENSISE e MANNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

l'autostrada Salerno-Reggio Calabria si trova da anni in uno scandaloso stato di precarietà a causa dei tanti cantieri — per lavori di manutenzione e ammodernamento — in corso da tempo immemorabile e mai portati a termine;

sin dal 1987 la legge finanziaria di quell'anno autorizzava la spesa di 850 miliardi da suddividersi nei tre anni successivi per ammodernamenti e ristrutturazione della Salerno-Reggio Calabria;

risulta che fino al 1989 siano stati effettuati pagamenti per soli 36 miliardi, con impegni assunti per soli circa 100 miliardi, e che quindi esiste una rilevante cifra di residui passivi di quasi 600 miliardi;

quali urgenti iniziative ritenga di adottare al riguardo per garantire il completamento celere di tutti i lavori in corso ed assicurare lo scorrimento del traffico sull'importante arteria stradale —:

quale relazione esiste tra la situazione di dissesto della Salerno-Reggio Calabria con i ritardi nel completamento dei lavori in corso. oltretutto la lentezza

nell'impegno dei fondi all'uopo stanziati, e le assurde notizie di un trasferimento dell'autostrada stessa all'IRI, diffuse anche da ambienti governativi e volte, ove fondate, a privilegiare gli interessi della Azienda di Stato e non quelli dell'utenza che (con una simile logica sarebbe inevitabile) potrebbe essere costretta, prima o poi, a dover corrispondere l'importo di un pedaggio dal quale è stato sinora esentata, per ovvi motivi di supporto alla sempre più disastrosa economia meridionale. (4-19801)

PARLATO e MANNA. — *Al Governo.* — Per sapere — considerato:

il recente furto di oltre duecento pezzi di inestimabile valore artistico, storico, culturale, economico, tra i quali, oro, monete, bronzi ed altre testimonianze di epoca romana trafugati dall'*Antiquarium* degli Scavi di Ercolano, ripropone in modo eclatante il problema della conservazione e della tutela dei Beni Culturali ed Ambientali;

ancora una volta con una facilità impressionante ed una competenza sospetta è stato depauperato il patrimonio artistico di Ercolano, Pompei, Stabia e Oplonti lasciato in balia di chiunque voglia razziarlo o deturparlo, senza alcun meccanismo credibile di difesa e senza che alcun ente competente sia mai intervenuto —:

quali urgenti provvedimenti al riguardo siano stati assunti;

quali indagini siano state avviate dalla Magistratura e con quali risultati alla data della risposta;

se sia stata accertata, come sospettato subito dagli inquirenti, l'esistenza di una « talpa » complice dei rapinatori, data l'estrema facilità con la quale è stato possibile il furto;

di quali sistemi di sicurezza sono dotati gli scavi di Ercolano, di quale organizzazione di vigilanza e controllo e con quali modalità di impiego del personale;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 MAGGIO 1990

in quale faccende affaccendati risultino essere i dirigenti e responsabili della Sovrintendenza archeologica di Pompei, Ercolano, Stabia da non poter dedicare un po' del loro prezioso (ed esoso per lo Stato) tempo al garantire sistemi di sicurezza e vigilanza tali da evitare i furti e scempi continui di opere d'arte, tesori e reperti preziosi, salvo poi piangere squalide e ridicole lacrime di coccodrillo;

se si sia controllato se, al di là del vuoto presenzialismo, i dirigenti e responsabili della Sovrintendenza in questione, ottemperino alla difesa, tutela, promozione del patrimonio archeologico da loro gestito e non piuttosto si impelaghino in faccende politiche od in azioni anti pubblicitarie dedicandosi alla promozione personale od alla ordinaria amministrazione, ricca di forniture, appalti, concessioni, interventi ed attività sempre « costose » ed « esose » per lo Stato e gratificanti per pochi avventurieri e complici interessati;

come è possibile che il patrimonio archeologico ercolanese (e quello pompeiano, oplontiano e stabiese) non sia adeguatamente dotato di sistemi di sicurezza e difesa adeguati e moderni e che il personale di vigilanza risulti carente e non attrezzato, stante il fiume di miliardi (35 solo del FIO negli ultimi anni) che pur scorre verso le casse della citata Sovrintendenza archeologica e date le ormai decennali rivendicazioni del personale di custodia di essere dotato di porto d'armi e di adeguati strumenti per il controllo e la vigilanza;

se si ritenga di attivare un'indagine sulla gestione amministrativa del patrimonio archeologico, in particolare sotto il profilo della sicurezza di Ercolano, Pompei, Stabia e Oplonti, onde individuare omissioni, inerzie, incapacità a ricoprire ruoli di responsabilità così importanti da parte di personaggi non all'altezza, se non per intercessione e copertura partitica.

(4-19802)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, delle*

finanze, della sanità, di grazia e giustizia, degli affari esteri e del commercio con l'estero. — Per sapere:

se risponda al vero che il dottor Adelchi Gazzotti quando operava in quel di Fidenza come dentista per acquisire la clientela offriva preventivi a prezzi contenuti per poi raddoppiarli a metà del lavoro;

se è vero che egli avvertiva minacciosamente i clienti più indignati che il suo socio di studio dottor Michele Cacciali, era ed è consulente in materia per il Tribunale di Parma;

se l'ordine dei medici della provincia era al corrente del modo di procedere dei suoi soci, se abbia raccomandato altri colleghi al dottor Cacciali perché li aiutasse ad uscire da denunce di pazienti o se risulti che abbia preso od abbia intenzione di intraprendere provvedimenti nei confronti di professionisti di tale stampo;

e se, in ordine al concorso « vinto » dal dottor Gazzotti all'USL di Mantova, risulti vero che era largamente risaputo in anticipo chi avrebbe vinto il concorso;

se il Ministero della sanità abbia fatto i dovuti accertamenti e se il Ministro non ritenga, visto il generale andamento dei concorsi ospedalieri, oggetto solo di mercato, di abolirli ottenendo così anche un notevole risparmio, e che il nome del vincitore dovrebbe essere estratto ricorrendo al sistema del lotto e, ove non fosse possibile tale semplice ed onesta procedura, non ritenga affidare la presidenza della commissione di concorso a magistrati di altra sede, nominati all'ultimo momento e possibilmente non massoni;

altresì, se risulti vero:

che il signor Pietro Bearzi, sul quale si attende risposta a precedente interrogazione, è stato per diverso tempo in Somalia quale segretario della Camera di Commercio Italo-Somala;

che a detta Camera sono fatti affluire aiuti per il terzo mondo che il Bearzi avrebbe usato per scopi personali;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 MAGGIO 1990

che diverse aziende italiane su sollecitazione del Bearzi e contro pagamento di tangenti varianti fra il 10 ed il 20 per cento sono andate a lavorare in Somalia;

che i soci somali del Bearzi, personaggi di rilievo della amministrazione somala, hanno denunciato quest'ultimo al Tribunale di Milano per ottenere la loro cospicua parte di tangenti;

che le commesse hanno raggiunto l'importo complessivo di 790 miliardi;

che anche in questo caso il Bearzi non ha diviso con nessuno l'ingente malloppo;

in quali condizioni le imprese italiane sono state lasciate alla mercé delle vendette somale e quali e quanti danni abbiano subito dopo la defezione del Bearzi;

se intendano fornire l'elenco delle imprese italiane che tramite la predetta Camera di commercio hanno intrapreso affari con la Somalia;

se siano state prese iniziative per recuperare le ingenti somme percepite dal Bearzi illecitamente e quali ricerche siano state fatte e si stiano facendo per raggiungere tale scopo atteso che il Bearzi risulta ufficialmente nullatenente pur continuando a far la vita che il cospicuo patrimonio estorto gli permette di condurre.

Per sapere: infine se risulti vero che il signor Alfredo Stocchi, assessore all'urbanistica del comune di Parma, nella recente tornata elettorale ha inondato la città, i quotidiani e le televisioni locali di propaganda personale per un importo che si stima a spanne intorno al mezzo miliardo;

se risulta che il signor Stocchi, del quale si attende conoscere le denunce dei redditi degli ultimi cinque anni, può permettersi di spendere tale somma o come e dove se la sia procurata;

se, nella scontata previsione, siano stati degli estimatori coloro che hanno

speso tanto denaro, quali siano i loro nomi, gli importi versati ed in quali rapporti loro e le loro aziende siano con il comune di Parma;

se fra gli estimatori vi siano anche i signori Alberto Pains e Daniele De Vecchi vincitori, grazie anche ai buoni uffici del notaio Stefano Lavagetto, legato alla vicenda parmense dell'ex Germal. (4-19803)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

ancora una volta l'AVIS di Castellammare di Stabia, azienda costruttrice di vagoni ferroviari, del gruppo AVIO-FER-BREDA, rischia una gravissima crisi occupazionale a causa della mancata assegnazione della quota di commesse da parte delle Ferrovie dello Stato, in seguito alla « indecisione » della gestione commissariale delle FF.SS. per il braccio di ferro in corso con il Ministero dei trasporti circa l'opportunità di trasformare le ferrovie in società per azioni;

già da qualche anno l'Azienda stabiense non funziona a pieno regime e gli impianti risultano utilizzati solo al 50 per cento delle reali potenzialità, a causa della riduzione di commesse che prevede la riduzione di personale da 660 a 550 unità attuali. Ora la direzione ha comunicato la decisione di adottare la cassa integrazione speciale per 430 dipendenti ed il futuro dell'AVIS è denso di nubi;

tale fatto, ancora una volta, penalizza una zona nella quale il degrado sociale, la crisi occupazionale favoriscono ancora di più il reclutamento camorristico ed il diffondersi della criminalità, avvilendo ogni speranza di riscatto socio-economico di Castellammare e delle zone limitrofe —:

quali provvedimenti urgenti al riguardo ritenga di assumere;

quali iniziative di riconversione o di rilancio dell'AVIS di Castellammare di Stabia attraverso l'affidamento delle tra-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 MAGGIO 1990

dizionali commesse da parte delle FF.SS. intenda promuovere;

per quali motivi tutte le crisi ai vertici di aziende statali e parastatali, la cattiva gestione delle risorse nazionali, l'interferenza nefasta della politica e dei partiti nelle attività produttive e di gestione dei servizi, devono essere pagate, in termini economici e sociali, sempre e soprattutto dalle genti meridionali.

(4-19804)

d'AMATO LUIGI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il signor Alberto Lucatorto, nato a Petrizzi (Cz) il 1° giugno 1964, residente in Giovinazzo (Ba), via Galdi 6, celibe, invalido civile, iscritto nelle liste di collocamento dal marzo 1981, ha chiesto l'assunzione obbligatoria ai sensi della legge del 2 aprile 1968, n. 482;

il 7 gennaio 1987 il Ministro *pro tempore* Gullotti comunicò per iscritto al-

l'interessato la avvenuta assunzione in qualità di custode e guardia notturna;

il 6 luglio 1987 la direzione generale per gli affari generali amministrativi e del personale del Ministero per i beni culturali e ambientali ha chiesto al signor Lucatorto una serie di documenti in bollo per procedere alla assunzione;

il 28 luglio 1987 l'interessato ha presentato la documentazione richiesta —:

come mai dopo quasi tre anni il signor Alberto Lucatorto — che vive con il padre, *ex* maresciallo dei carabinieri, invalido per servizio e pensionato d'annata — non è stato ancora assunto e nessun cenno di risposta è stato fornito alle legittime richieste di chiarimento avanzate ai Ministri in carica *pro tempore*;

se non ritenga di intervenire per snellire le fasi procedurali legate alle assunzioni in via obbligatoria per evitare che gli uffici calpestino i diritti dei cittadini attraverso inqualificabili attese che, come in questo caso, durano troppo a lungo. (4-19805)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 MAGGIO 1990

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

MARRI, NAPOLITANO, CERVETTI, RUBBI, GABBUGGIANI, CRIPPA e SERAFINI ANNAMARIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

l'episodio di inaudita violenza omicida perpetrato contro lavoratori arabi inermi in territorio israeliano il 20 maggio 1990, le ulteriori vittime civili provocate dall'uso indiscriminato di armi da fuoco da parte delle truppe israeliane contro le manifestazioni di protesta delle popolazioni palestinesi, e la nuova spirale di sangue così nuovamente innescatasi, danno il segno della tensione, ormai sempre più difficilmente governabile, che scaturisce dal protrarsi dell'occupazione e della repressione esercitate dal governo di Israele nella striscia di Gaza e in Cisgiordania, violando fondamentali diritti umani, e che si aggrava nel ristagnare di ogni prospettiva di dialogo e di negoziato, e preso atto delle apprezzabili dichiarazioni rese il 21 maggio dal portavoce del Ministro degli affari esteri —:

quali concrete e tempestive iniziative il Governo abbia intrapreso o in-

tenda intraprendere per rappresentare con la massima determinazione al governo israeliano i sentimenti di profonda indignazione del popolo italiano, la condanna per queste ulteriori manifestazioni di sanguinosa e intollerante violenza, e la grande preoccupazione per le perduranti resistenze dello stesso governo israeliano ad avviare un dialogo di pace con i rappresentanti legittimi del popolo palestinese e per promuovere con la necessaria urgenza nella comunità internazionale — sottolineando in particolare a questo riguardo le speciali responsabilità che nell'ambito della Comunità europea oggi competono all'Italia, presente nella « trojka » della cooperazione politica, alla vigilia di assumere la presidenza di turno della CEE — gli atti e le misure più opportuni, affinché il governo israeliano abbandoni la linea di repressione militare nei territori occupati, ed acceda al negoziato di pace e venga rilanciata, nel necessario quadro globale, una soluzione del conflitto che garantisca l'autodeterminazione al popolo palestinese e la convivenza nella pace e nella sicurezza a tutti i popoli e gli Stati della regione;

se il Governo non ritenga necessario, considerata « insostenibile » la situazione nei territori occupati, un adeguato intervento delle Nazioni unite che, nel quadro di un processo globale di pacificazione, contribuisca a ricondurre i territori stessi ed i loro abitanti ad una condizione di vita pacifica e di rispetto dei diritti umani. (3-02436)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 MAGGIO 1990

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere:

quali pronte iniziative il Governo abbia assunto per esprimere al governo israeliano l'orrore del popolo italiano per la sanguinosa repressione delle proteste dei palestinesi dei territori occupati e dei villaggi arabi in Israele a seguito dell'eccidio perpetrato da un civile armato a Rishon Letzion;

se non ritengano di dover assumere iniziative politiche, economiche e diplomatiche al fine di distogliere Israele dall'ostinata negazione dei diritti del popolo palestinese e di condurlo al tavolo di onorevoli trattative;

se non ritengano di dover assumere iniziative affinché l'ONU manifesti chiaramente la sua disponibilità a sostituire le truppe israeliane nei territori occupati con « caschi blu » al fine di garantire la pace nella zona in attesa dei risultati di tali trattative;

con quali altri strumenti intenda il nostro Governo contribuire alla fine dell'atroce conflitto e alla garanzia del rispetto dei diritti dei due popoli.

(2-01000) « Masina, Bassanini, La Valle ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere — premesso che:

la situazione nei territori arabi occupati da Israele, dopo anni di resistenza non violenta da parte della popolazione palestinese, è ormai tale che qualsiasi ritardo nel porre in atto iniziative concrete che spingano il governo israeliano a ritirarsi è da considerare una corresponsabilità con le atroci violenze ed ingiustizie

perpetrate ai danni di un popolo in lotta per i propri diritti;

negli ultimi due giorni, decine di palestinesi sono stati assassinati e centinaia sono rimasti feriti sotto il fuoco e le percosse di coloni e militari israeliani;

dall'inizio dell'Intifada, sono stati uccisi e feriti migliaia di arabi, tra cui numerosissimi sono i bambini e le donne, mentre decine di migliaia sono stati gli arresti e le deportazioni;

rapporti dettagliati di organizzazioni internazionali, prima fra tutte l'ONU, attestano ripetute e feroci violazioni dei diritti umani da parte del governo israeliano; torture, uccisioni di civili inermi — tra cui donne e bambini —, assenza totale di garanzie giuridiche eccetera;

il governo israeliano appare sordo a qualsiasi richiamo ai principi del diritto internazionale e non sembra intenzionato a raccogliere le proposte di pace e le concrete e positive aperture provenienti dallo stato palestinese —;

quale sia il giudizio del Governo e quali i suoi intendimenti;

se il Governo, alla luce di tutti gli insuccessi delle azioni precedenti e del continuo aggravarsi della situazione, non ritenga necessario individuare strumenti di pressione più incisivi, non esclusi quelli di carattere economico, affinché i territori occupati siano restituiti alle popolazioni arabe e il governo israeliano sia costretto a rivedere la sua posizione oltranzista di rifiuto di ogni trattativa di pace;

se non ritenga necessario richiedere la convocazione urgente del consiglio di sicurezza dell'ONU, in una sede che garantisca ai rappresentanti dello stato palestinese di partecipare ai lavori;

quali provvedimenti intenda adottare per rispondere fattivamente alla richiesta di protezione avanzata dal popolo palestinese alla comunità internazionale.

(2-01001) « Russo Franco, Ronchi, Tamino ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 MAGGIO 1990

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, al fine di conoscere quali iniziative abbia assunto il Governo italiano, soprattutto in sede europea, al fine di favorire una soluzione pacifica del conflitto in atto nei territori arabi occupati da Israele.

(2-01002)

« Costa Raffaele ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per sapere se sia a conoscenza delle contrastanti dichiarazioni rese pubblicamente dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Vicenza, Antonio De Silvestri, che ha seguito sin dall'inizio l'inchiesta sul rapimento di Carlo Celadon, liberato il 5 maggio scorso, alle vigilia delle elezioni amministrative in Calabria dopo 832 giorni di crudele prigionia, e dal Procuratore della Repubblica presso lo stesso Tribunale, Gianfranco Candiani, il quale, a differenze del suo Sostituto che sostiene di non sapere se fu pagato un riscatto-bis, ha invece affermato, dinanzi ai microfoni del TG3 per il Veneto, di essere convinto che siano stati pagati altri 2 miliardi per ottenere la liberazione del giovane ostaggio, uscito duramente provato dalla lunghissima prigionia;

e per conoscere se il Governo ritenga che le dichiarazioni, pur contrastanti, dei due magistrati vicentini siano in qualche modo compatibili con la versione ufficiale che, all'atto della liberazione di Carlo Celadon e anche nei giorni successivi, fu fornita alla stampa e con la quale si escludeva il pagamento di un secondo riscatto.

(2-01003)

« d'Amato Luigi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per sapere se il *partner* pubblico abbia approvato o comunque passivamente condiviso la decisione dell'Enimont di procedere al licenziamento di 360 lavoratori dell'industria chimica in Sardegna, un provvedimento contro cui i lavoratori

si sono mobilitati proclamando una serie di agitazioni e di scioperi;

per conoscere quali iniziative il Governo abbia subito posto in essere per scongiurare la nuova offensiva contro l'occupazione nell'isola e se abbia provveduto subito a chiedere conto al vertice di Enimont dei motivi di una così drastica riduzione del personale;

e per sapere infine se ritenga compatibile la presenza dell'Eni, oramai minoritaria, e comunque subordinata, nella *Joint-Venture* chimica con la politica di gestione, rampante e tesa esclusivamente al profitto, del *partner* privato, alla cui guida esclusiva sembra oramai definitivamente abbandonato il destino del colosso chimico, la cui creazione fu giustificata — anche ai fini delle gigantesche esenzioni fiscali — con una presunta identità di interessi e di fini Eni e Montedison.

(2-01004)

« d'Amato Luigi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il 10 aprile 1990, nella Sala del Cenacolo della Camera dei deputati, si è tenuto il convegno recante il titolo: « Benzina pulita: mito o realtà? » organizzato dal « Centro studi politica economica » con l'alto patrocinio del comune di Roma;

alle ore ventiquattro dello stesso giorno, è stato possibile scoprire che il ministro Ruffolo sembra possedere anche il dono dell'ubiquità visto che il telegiornale di RAI 1, ne ha documentato il solenne « messaggio », oltre che la presenza, nonostante che gli astanti quantomeno non ricordino di averlo visto in sala;

il contenuto del messaggio medesimo, oltre a prescindere dalle amare conclusioni emerse (e dalle nostre reiterate richieste di chiarimento) nulla di nuovo aggiunge al *refrain* di ritrite banalità che sempre più si qualificano a questo punto, addirittura più pesanti e peri-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 MAGGIO 1990

colose dello stesso piombo contenuto nelle attuali benzine « super » —:

se risulti edificante che un canale della televisione di Stato possa prestarsi a simili forme di disinformazione di pessimo gusto quanto insulse ed offensive per tutti;

se non risulti chiaro, dalle precedenti undici interpellanze, che su questo terreno le opposizioni non intendono lasciare spazio a tatticismi destituiti da ogni fondamento ecologico trattandosi di decisioni di capitale importanza per la salute pubblica;

se non sia quindi il caso, per il buon nome e la credibilità del Governo stesso, riferire puntualmente ed operare prescindendo, una volta per tutte, dalle troppe storture ed intese di corridoio sin qui tanto strenuamente difese (ad esclusivo danno del cittadino) adducendo la banale scusa che altrove simili contestazioni non siano sorte, come se il tempo ed il buonsenso nulla potessero insegnare di nuovo, di migliore e di diverso da certe medie ministeriali, magnificate a dismisura, da rasentare addirittura il grottesco.

(2-01005)

« Martinat ».